ANNO 50° MATTINO TORINO, Lunedì 21 Febbraio 1916 MATTINO NUM. 52

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fior d'arancio - Nozze di [illegible] - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La maggioranza della Camera greca solidale col neutralismo di Re Costantino

Una nota di Sonnino al Governo di Atene per l'incidente Sokolis -- La manifestazione italo-francese di Nizza

Le manifestazioni elleniche

Senza danno....

Roma, 20, notte.

Le strane cose, che avvengono in Grecia, formano la nota più interessante dell'attuale momento internazionale. Non è ancora chiuso l'incidente coll'Italia per il silenzio del Governo greco sulla sfuriata contro l'Italia del deputato Sokolis e già spunta un fatto nuovo altamente sintomatico: cioè la affermazione neutralista della maggioranza della Camera greca, che si proclama solidale col neutralismo di re Costantino. L'incidente italo-greco è in via di soluzione. L'on. Sonnino non ha lasciato cadere l'incidente: egli non ha ritenuto sufficiente la protesta del Presidente della Camera greca contro le parole del deputato Sokolis, tanto più dopo il tentativo di togliere ogni carattere ufficiale a quella protesta, sopprimendola dal resoconto ufficiale della seduta. Giustamente il nostro ministro degli Esteri ha ritenuto che, a parte le dichiarazioni del presidente dell'assemblea, il Governo greco dovesse intervenire per respingere le offese ad un Sovrano e a un paese amico. Invece non solo dalla bocca del presidente del Consiglio, ma neppure dall'assemblea, che le ascoltò in silenzio, sorse una protesta contro le ingiurie del deputato di Corfù.

Pertanto con piena ragione il Governo italiano chiede ora al presidente del Consiglio greco quelle dichiarazioni che avrebbe dovuto fare in piena Camera. Il Governo greco accorderà tale dichiarazioni. Il signor Scuiudis dichiarerà di aver ritenuto sufficiente la protesta del presidente della Camera, ma aggiungerà che, di fronte alle rimostranze rivoltegli dal Governo italiano, non ha difficoltà di sorta ad associarsi alle parole di protesta già pronunciate dal presidente della Camera.

Le colonie italiane della Grecia, che hanno proceduto a manifestazioni di solidarietà col Governo italiano, saranno pienamente soddisfatte. La condotta politica della Grecia offre, in questo difficile svolto della sua storia, uno spettacolo comico e pietoso insieme. Per convincercene è sufficiente rileggere le dichiarazioni di ieri del presidente del Consiglio Scuiudis, alla Camera, circa l'allontanamento operato dall'Intesa degli agenti consolari tedeschi ed austriaci dall'isola di Scio. Il capo del Governo greco ha dichiarato che il Governo greco protesta continuamente, ma che le sue proteste rimangono persino senza risposta. Questo particolare indica eloquentemente le condizioni attuali della Grecia, condizioni veramente tragiche come risulta dall'episodio dell'ultima ora: il ricevimento alla Reggia della presidenza della Camera. Di tale circostanza due punti sono degni di speciale rilievo: 1.o l'apoteosi del neutralismo contenuto nell'allocuzione della Camera al Sovrano e riaffermato nella successiva risposta del Re; 2.o la ribellione contro le pressioni attuali dell'Intesa, ribellione racchiusa nella frase finale dell'indirizzo in cui è detto che la Grecia soffre d'una ingiusta pressione dei potenti. La frase usata nell'indirizzo al Re è sibillina: essa potrebbe, a rigor di termini, essere rivolta anche agli Imperi centrali, poichè nemmeno le pressioni austro-germaniche mancarono sulla Grecia. Ma poichè oggi gli Imperi centrali hanno perduto ogni illusione sull'intervento della Grecia a loro favore, così da desiderarne solo la neutralità, la ribellione, a cui accenna l'indirizzo, dovrebbe logicamente riferirsi alle pressioni degli alleati. Orbene, una frase consimile, contenuta in un documento precedentemente concordato fra la presidenza della Camera, il Governo, il Re, attesta non solo che la Grecia morde il freno, ma che i poteri costituiti mantengono sostanzialmente un contegno ostile e dissimulato, per timore di rappresaglie dell'Intesa; ma è certo che l'allocuzione al Re, la risposta del Sovrano e la successiva discussione alla Camera segnano una linea di condotta agli antipodi con quella del signor Venizelos. Sorse, è vero, nella discussione alla Camera qualche voce isolata dai banchi dell'opposizione per protestare contro questa nuova affermazione neutralista della Grecia. Fu detto che la manifestazione era antiparlamentare, che il Governo, con tale mezzo, riversa la propria responsabilità sul Re irresponsabile. Ma di fronte a tali critiche isolate, rimase il tacito consentimento della Camera e l'energico intervento del Governo, che difese con accanimento il proprio programma neutralista indicato nell'indirizzo letto al Re e riaffermato alla Camera dal ministro Rallis, con questa frase: «Colla politica del Governo e del Re noi usciremo senza danno dalla tormenta che scuote il mondo». Il contenuto della politica greca è tutto racchiuso in queste parole pronunciate dal banco del Governo. Esse nascondono probabilmente una grande illusione, la illusione cioè di evitare la spogliazione, che sarà probabilmente la conseguenza del non intervento.

S.

L'indirizzo della Camera a Re Costantino

"L'ingiusta pressione dei potenti,,

Atene, 19 (Ufficiale).

Oggi il Re ha ricevuto nella sala del trono la Presidenza della Camera. In assenza del Presidente, il vice-presidente, dopo avere annunziata la costituzione della Camera ed aver formulato gli auguri di salute e felicità per il Re e la Famiglia Reale, ha soggiunto: *«Prego Vostra Maestà di permettermi di esprimere la viva riconoscenza della rappresentanza nazionale per avere, nei limiti della nostra Costituzione, con il suo intervento nel periodo così critico della nostra esistenza evitato il pericolo che minacciava l'intervento della Grecia nella conflagrazione europea nella quale piccoli Stati furono distrutti nella tormenta che li ha trascinati: la Nazione intera, in questi momenti così critici, volge con fiducia i suoi sguardi verso il Trono che circonda di devozione e di affetto; Vostra Maestà, come nel recente passato in piena armonia coi fattori legali dello Stato, disporrà, quando sarà giunto il momento, delle forze nazionali in favore degli interessi nazionali. La Nazione intera circonderà di nuovo V. M. pronta a tutti i sacrifici, ma finchè questa ora fatale non sia giunta, la Nazione ha la ferma incrollabile risoluzione, sebbene soffra di una ingiusta pressione dei Potenti, di persistere incrollabilmente nella via tracciata».*

Il Re ha risposto ringraziando dell'annuncio della costituzione della Camera e dei voti formulati ed ha aggiunto:

«Vi ringrazio anche caldamente per quanto dite circa la mia azione nei limiti della nostra Costituzione, ciò che mi fornisce la gradita occasione di proclamare una volta per sempre il rispetto assoluto che io porto, per riflessione e per convinzione, alla nostra carta costituzionale che ho giurato di rispettare e alle libertà del popolo da essa stabilite. Auguro e sono convinto che l'armonica e sincera cooperazione dei fattori legali dello Stato sarà favorevole alle vedute comuni a noi tutti».

Dichiarazioni del Governo

Le parole scambiate fra il vice presidente della Camera ed il Re hanno provocato alla Camera una viva discussione. L'ex ministro Dimitracopulos ha dichiarato che è antiparlamentare esporre in un'allocuzione del presidente della Camera al Re un programma politico. Il presidente del Consiglio Scuiudis ha risposto essere abituale, in simili allocuzioni, esporre l'indirizzo politico che la Camera ha intenzione di seguire, ed ha soggiunto che il Governo di Venizelos agì in modo identico. Un deputato dell'opposizione ha rilevato che la frase del discorso la quale dice che l'intervento del Re evitò alla Grecia il pericolo d'intervenire nella conflagrazione riversa la responsabilità sul Re, che è irresponsabile.

Il ministro Rhallis ha risposto che a cagione delle circostanze in cui si trova la Grecia, il Governo giudicò che la sola via di comunicazione tra la rappresentanza nazionale ed il Re potesse essere il discorso che ha fatto il presidente della Camera. L'atto è perfettamente parlamentare ed il Governo è responsabile delle parole pronunciate dal Re. «Posso assicurare che il Re, col suo patriottismo, contribuì alla tutela degli interessi nazionali. Colla politica del Governo e del Re noi usciremo senza danni dalla tormenta che scuote il mondo».

L'ex ministro Stratos ha detto che l'ufficio di presidenza manifestò l'opinione della maggioranza della Camera ed il Re espresse l'opinione del suo Governo, occorreva proclamare che l'opinione della Camera, che rappresenta l'opinione della Nazione, è assolutamente contraria a quella espressa dalla riunione dei greci nel congresso di Parigi, il quale fu incoraggiato dal capo politico che ha la responsabilità di tutto ciò che accade oggi alla Grecia.

Un altro deputato ha protestato contro l'allontanamento degli agenti consolari tedesco ed austriaco dall'isola di Chio.

Il presidente del Consiglio Scuiudis ha risposto che il Governo condivide gli stessi sentimenti espressi dal deputato ed ha aggiunto: «Disgraziatamente ci troviamo dinanzi ad una serie di analoghe violazioni: il Governo protesta continuamente, e, gli duole il doverlo dire alla Camera, le proteste restano senza risposta. Il Governo ha protestato anche contro l'arresto di sudditi ellenici». (Ag. Stefani).

Protesta greca alla Quadruplice per l'arresto dei Consoli austriaco e tedesco a Corfù

Parigi, 20, notte.

I giornali ricevono da Atene: Il Governo ellenico diresse alle Potenze della Quadruplice Intesa una protesta contro l'arresto dei Consoli austriaco e tedesco a Corfù.

(Stefani).

La Nota dell'on. Sonnino a Scuiudis

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, sera.

Telegrammi da Atene recano che il nostro ministro, conte Bosdari, ha comunicato a Scuiudis una Nota del Ministro on. Sonnino, in cui si esprime il vivo risentimento del Governo italiano per il noto incidente alla Camera greca.

Sul passo compiuto dal ministro d'Italia ad Atene conte Bosdari presso il Governo greco si hanno le seguenti informazioni: Il conte Bosdari, recatosi dal Presidente del Consiglio Scuiudis, espresse a quest'ultimo, a nome del ministro degli esteri d'Italia, on. Sonnino, il vivo risentimento del Governo italiano per l'incidente avvenuto alla Camera greca, ove il deputato Sokolis pronunziò parole ingiuriose contro l'Italia e perfino contro il Re, senza che si manifestasse nella Camera alcuna reazione. Il conte Bosdari nella sua comunicazione al Presidente del Consiglio greco, accennò alla circostanza che il silenzio assoluto mantenuto dal Governo rispetto alle parole pronunciate dal deputato Sokolis, aumentò l'impressione degli attacchi in proposito.

Il Presidente Scuiudis rispose alla comunicazione del conte Bosdari dichiarando che non poteva negarsi il silenzio mantenuto dal Governo, ma che era però indiscutibile che il Presidente della Camera aveva protestato contro le parole del deputato di Corfù. Il conte Bosdari rifiutò qualsiasi comunicazione in proposito, limitandosi a prendere atto della dichiarazione di Scuiudis che egli non aveva protestato.

Nelle sfere politiche romane si approva il passo compiuto dall'on. Sonnino, passo che si ritiene diretto a indurre Scuiudis ad esprimere il proprio pensiero intorno alle parole dell'on. Sokolis. Si ritiene a Roma che il Governo greco offrirà spiegazioni cortesi e soddisfacenti e che l'incidente sarà chiuso.

I commenti romani

Roma, 20, notte.

La *Tribuna* così commenta il passo italiano ad Atene: «Quel che è più spiacevole è che la inqualificabile eloquenza del signor Sokolis fu lasciata sfogarsi a suo pieno agio dal Governo greco. Qualche protesta vi fu, è vero, ma non da parte di chi principalmente ne aveva il dovere, cioè dal Governo, ma solo da parte del presidente della Camera, il quale opportunamente interruppe lo sconsigliato oratore. Tuttavia questa protesta stessa del presidente della Camera non ebbe nemmeno la fortuna di essere raccolta nel processo verbale della seduta, dal quale fu omessa, mentre non ne furono omesse le parole del signor Sokolis. Inoltre, il presidente del Consiglio, Scuiudis, si alzò per parlare, a fine di rassicurare la Camera e il paese sulla portata della partecipazione italiana allo sbarco di Corfù; ma, purtroppo, nelle sue laconiche dichiarazioni egli non ha trovato una sola parola per ribattere le ingiuriose parole del deputato di Corfù contro un Paese amico e il suo Sovrano, e cancellarne l'impressione. Da tutto ciò è determinata la vibrata espressione di risentimento del ministro Sonnino. Avrà un seguito l'incidente? Per noi — conclude la *Tribuna* — esso è finito, è chiuso con la nostra protesta. Se poi il presidente Scuiudis vorrà fornire, a nome del Governo greco, le espressioni di rammarico, che omise di pronunciare, malamente, seduta stante, è cosa che riguarda lui e il suo Governo, cui solo spetta di provvedere e presiedere alle buone relazioni internazionali del suo paese».

Il *Giornale d'Italia* pubblica sull'argomento un articolo, e dice che l'incidente è in corso di soluzione. Dopo aver dichiarati ingiustificati gli allarmi della Grecia per lo sbarco dei carabinieri italiani a Corfù, il *Giornale d'Italia* osserva: «La vera stranezza sarebbe stata se a uno sbarco, per quanto temporaneo, compiuto dai nostri Alleati in un'isola che guarda la porta fra il mare Adriatico e il mar Jonio, non avesse partecipato nemmeno una esigua rappresentanza d'un Paese che in quei due mari per sì gran parte si bagna. Quanto allo scopo del temporaneo sbarco di Corfù, l'Italia non mancò di associarsi completamente presso il Governo ateniese alle dichiarazioni già fatte dalla Francia e dall'Inghilterra, sicchè la presenza dei nostri cinquanta militi nella bella isola Jonica non ha per nulla mutato la situazione creata dallo sbarco franco-inglese, al quale il Governo di Atene si era pure acconciato. I nostri amici greci, invece di preoccuparsi tanto dell'inesistente imperialismo italico, dovrebbero rivolgere la loro attenzione ad altri pericoli: vi è, per esempio, un'Austria, la quale mira da secoli a Salonicco, e che freme perchè non fu essa, ma i popoli balcanici a cacciare i turchi dall'Oriente e a goderne la eredità. L'Austria vide con dolore sostituirsi una Serbia e una Grecia ingrandite alla Turchia; è riuscita a schiacciare la Serbia; attenti al secondo turno! L'inorientamento austro-ungarico sarebbe un non senso se non significasse uno sbocco nell'Egeo, e uno sbocco nell'Egeo significa precisamente il possesso di Salonicco. Non basta: vi è anche una Bulgaria, che aspira a tre mari: il Mar Nero lo ha già, l'Egeo lo ha mezzo con Dedeagatch, l'Adriatico non lo ha affatto. I greci avrebbero pertanto assai di meglio da fare che mettere in scena una... tragedia contro di noi; si decidano piuttosto a difendere i loro interessi essenziali dal minaccioso connubio dei loro tre rivali e nemici: Austria, Bulgaria e Turchia. Non facciano soffiare ai francesi, agli inglesi, cioè agli Alleati d'Italia, la cura di conservare Salonicco alla Grecia, si scostino, se possono, dall'estatico atteggiamento di chi guarda la testa di Medusa, che sarebbe poi la Germania. Noi non abbiamo nulla da pretendere dalla Grecia, salvo il rigoroso rispetto della dignità e degli interessi italiani. E non sarà certo l'isterismo di Sokolis che ci impedirà di compiere tutti quegli atti i quali siano necessari per la tutela di questi e di quella. I greci hanno constatato nella questione dell'Epiro la nostra longanimità e in tante altre questioni hanno conosciuto la nostra delicatezza. Se vogliono che tale nostro atteggiamento continui, consiglino a certi politicanti e a certi giornali del loro paese di cambiar metro a nostro riguardo. Basta colle spavalderie e colle provocazioni: viviamo in tempi grossi, ed a tutti incombe l'obbligo di essere prudenti».

«Pensi — termina il *Giornale d'Italia* — chi deve a fare in modo che qualche deputato isterico e alcuni gazzettieri pagati dalla Germania non turbino i rapporti amichevoli fra la Grecia e l'Italia».

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 270)

Comando Supremo, 20 febbraio 1916.

In valle Sugana continuano piccole incursioni delle nostre fanterie. Furono presi al nemico alcuni prigionieri.

Lungo la rimanente fronte consuete azioni delle artiglierie. La nostra bombardò Uggowitz in valle del Fella ove erano segnalati intensi movimenti di truppe e di carreggi.

Un velivolo nemico lanciò qualche granata su Ala senza alcun nostro danno.

Firmato: CADORNA.

Il dolore e le proteste del Papa per il bombardamento di Ravenna

La morte di un giornalista

Roma, 20, notte.

L'arcivescovo di Ravenna ha ricevuto dal Cardinale segretario di Stato una lettera, nella quale si esprime il dolore del Santo Padre per la recente incursione aerea su quella città, e si annunzia che il Papa non ha mancato di fare le più calde esortazioni perchè tali incursioni non abbiano a ripetersi.

Oggi si è spento uno dei decani del giornalismo romano, Giulio Maldura, resocontista parlamentare dell'*Osservatore Romano*, già cronista del *Corriere d'Italia* e corrispondente di giornali cattolici. Era conosciutissimo alla Capitale e universalmente stimato, per l'alta rettitudine e la gentilezza dei modi.

Sul campanile di S. Marco non esistono mitragliatrici

Formale smentita a un aviatore austriaco

Roma, 20, sera.

Dai giornali austriaci, il «Fremdenblatt» e la «Reichspost», hanno pubblicato l'11 corrente una intervista dei loro corrispondenti di guerra col comandante di un parco di idroplani sull'Adriatico. Questi ha narrato a tutti e due i giornali di avere volato egli stesso sopra Venezia e di essere stato fatto segno al tiro di mitragliatrici, poste sul campanile di San Marco. S. E. monsignor Lafontaine, patriarca di Venezia, letta con meraviglia questa narrazione, ha voluto subito dichiarare, per sua diretta conoscenza, che nessun posto di osservazione, nessuna mitragliatrice e nessun altro mezzo di offesa o di difesa militare esiste od è mai esistito sul campanile di San Marco, e che le due facce della cella campanaria verso mare sono da otto mesi ermeticamente chiuse da tavolati. Il sindaco di Venezia ha intanto chiesto al ministro degli Esteri di invitare i rappresentanti diplomatici delle Potenze neutrali a venire a visitare quando loro piaccia, l'interno del campanile, per constatare personalmente se sia vera o falsa la affermazione dell'aviatore austriaco.

(Ag. Stefani).

Il ritorno a Roma dell'on. Salandra

Roma, 20, notte.

Questa sera, alle 22,40, il Presidente del Consiglio, on. Salandra, è ritornato a Roma in forma privata, come alla partenza, dopo il suo brevissimo viaggio in Puglia, dove si era recato, come è noto, per assistere alle nozze di suo figlio ing. Giuseppe colla signorina Ceci, nozze che hanno avuto luogo ieri nella città di Andria.

Un discorso di Tittoni a Nizza

(Per telegrafo alla Stampa)

Nizza Marittima, 20, notte.

Tutta la popolazione fece oggi una calda accoglienza all'Ambasciatore d'Italia, senatore Tittoni, arrivato alle ore 11.30, accompagnato dal Prefetto del Dipartimento delle Alpi Marittime e dal barone Acton, Console generale d'Italia a Nizza. L'Ambasciatore Tittoni fu ricevuto nella sala del Consiglio municipale, adorna di piante, festoni e bandiere degli Alleati. Intorno al Sindaco Bonnefoy-Sibour si notavano monsignor Chapon vescovo di Nizza, i deputati Raiberti, Lairolle, Poullan, Giordan, il segretario generale di prefettura Debar, il sottoprefetto Benedetti, il generale Schmitz, comandante la guarnigione. Ricevendo l'Ambasciatore, il Sindaco rilevò la stretta comunione che esiste fra i due popoli e aggiunse: «Nei nostri cantieri gli operai italiani lavorano accanto agli operai francesi e fraternizzano con essi. La sala, nella quale siete ricevuto, contiene i ritratti dei grandi Re d'Italia e Sardegna e quelli di Garibaldi, di Massena, del generale Eberlé e di tanti altri nizzardi, che portarono tanto alto, e per motivi tanto diversi, la rinomanza della nostra città. La riunione di tutti questi personaggi costituisce un accostamento luminoso dei vincoli così felicemente uniti la Francia e l'Italia, le due nazioni latine alleate per sempre, e che conducono insieme e risolutamente la lotta di civiltà contro la barbarie».

Rispondendo al Sindaco, l'on. Tittoni ha pronunciato il seguente discorso:

Signor Sindaco, signori, vi ringrazio delle parole gentili che mi avete indirizzato. L'accoglienza cordiale che ho trovato fra voi, le acclamazioni all'Italia che ho udito risuonare, i sentimenti di fratellanza e solidarietà che ho udito esprimere, mi riempirebbero l'animo di gioia se la gioia noi non dovessimo ora frenare, riservandone la manifestazione nel giorno della vittoria finale. Quindi non gioia oggi, ma calma, serenità, fiducia, virilità e fermezza di propositi, pensiero costantemente rivolto a coloro che combattono e muoiono per la patria. I soldati, che sulle nostre frontiere danno quotidianamente spettacolo meraviglioso di eroismo, sappiano che due intere nazioni palpitano con essi ed esclusivamente per essi. Perciò anche le feste, nobilitate dal santo scopo dell'aiuto alle opere di guerra, devono avere, come queste di Nizza, carattere di austerità perchè più austera dell'usato dev'essere, finchè dura questa immane guerra, la nostra vita. Ho detto finchè dura la guerra, ma perchè non anche dopo? Se ora, mentre l'avvenire della patria è in giuoco, tutti devono gareggiare nell'abnegazione e nello spirito di sacrificio, queste virtù non saranno meno necessarie dopo che sarà firmata la pace. Solo a prezzo di abnegazione e di sacrifici si potrà riparare l'enorme breccia aperta nei bilanci degli Stati, ricostituire l'organismo economico, provvedere alle molteplici esigenze del civile progresso e conservare la pace sociale. D'altronde io credo che la generazione, che ha partecipato a questa guerra, la quale, pur spargendo dappertutto immensa rovina materiale, ha elevato gli animi, ha affinato gli spiriti, ha temprato i caratteri, conserverà, anche dopo la guerra, un sentimento più perfezionato di serietà, di dignità, di rispetto di se stessa, di devozione alla patria. Non vi sembri strano che io parli dell'indomani della guerra mentre così gravi incombono i problemi dell'ora presente. Ma io penso che la cura vigile ed incessante della preparazione della vittoria può consentire che la mente degli uomini di Stato miri anche a meta più lontana e ciò secondo me ha speciale importanza tra la Francia e l'Italia. A tutto ciò che poteva riunire i due paesi, ai sentimenti, all'affinità, alle simpatie, ai ricordi si è aggiunta ancora una volta la fraternità d'armi e certamente il sangue versato sui campi di battaglia per la stessa causa è potente cemento per l'unione di due popoli. Ma perchè tale unione duri è necessario che i popoli conservino sempre la coscienza che la loro causa è comune. E' naturale che due grandi nazioni confinanti non solo nei loro territori nazionali ma anche in quelli delle loro colonie, abbiano interessi non sempre convergenti. Ma appunto l'avvedutezza e la chiaroveggenza degli uomini di Stato deve ricercarsi nell'occuparsi in tempo utile a rendere armonici tra loro tali interessi. Gli interessi del commercio, delle industrie, della finanza, delle colonie, del lavoro e dei lavoratori devono formare tra Francia e Italia oggetto di accordi che sopravvivano alla guerra e siano pegno sicuro della loro concordia e della loro unione, poichè non può concepirsi la coesistenza dell'alleanza politica e delle barriere economiche. Insigni parlamentari francesi ed italiani di competenza e di autorità universalmente riconosciute si riunirono già a Cernobbio e torneranno a riunirsi a Parigi per collaborare a quest'opera patriottica. Siano i benvenuti. Il loro concorso non potrà che assicurare meglio il voto favorevole delle assemblee legislative dei due paesi.

Sarà questo il complemento utile dell'opera del Presidente del Consiglio Briand, il quale, nel suo viaggio in Italia, in mezzo alle acclamazioni popolari, concretò nelle sue conversazioni cogli on. Salandra e Sonnino l'unità di direzione diplomatica e militare degli Alleati. Voi avete parlato, signor Sindaco, dell'accoglienza affettuosa che i lavoratori italiani trovarono a Nizza e nell'intero Dipartimento, tanto da parte delle autorità quanto da parte dei cittadini. Io ve ne ringrazio sentitamente. Io invece vi rendiate conto di avere toccato le fibre più sensibili dell'animo italiano. Il popolo italiano segue con amorosa cura i suoi lavoratori, che recano in terra straniera il tesoro della loro attività e sobrietà. Essi sono il suo sangue più puro: coloro che li accoglieranno e tratteranno come fratelli saranno certi di conquistare la simpatia e la riconoscenza del popolo italiano. Un trattato di lavoro esiste già tra Francia ed Italia, ed io ascrivo ad onore che il mio nome vi figuri insieme a quello dell'on. Luzzatti. Mi auguro che un altro trattato lo completi, stabilendo l'intera reciprocanza ed uguaglianza dei lavoratori italiani e francesi, in Francia ed in Italia, nell'assistenza e nella protezione sociale.

Signor Sindaco, signori, nel 1906 parlando alla Camera italiana, io dicevo:

«Chi oserebbe affrontare senza un sentimento di orrore le conseguenze terribili di una guerra fra le grandi potenze europee? Chi, senza provarne eterno rimorso, vorrebbe esporre leggermente il proprio paese ad una guerra non necessaria? Se disgraziatamente la guerra dovesse scoppiare fra le grandi Potenze, a mio avviso, le conseguenze potrebbero essere riassunte in una frase: il fallimento dell'Europa».

Ebbene, questa guerra non necessaria è scoppiata. Non ritornerò sulle responsabilità, che ormai sono state nettamente e chiaramente stabilite. Come bene ha detto uno dei nostri più eminenti oratori, l'assassinio di Serajevo, che fu un delitto individuale, non dava il diritto all'Austria di rispondere collo scandaloso ultimatum alla Serbia, che fu un delitto collettivo. Questo è per la civiltà una macchia che non può essere cancellata che in un modo solo. Con una pace che ripristini la giustizia ed il diritto e metta al sicuro, se non per sempre, almeno per lunghissimo tempo, l'umanità contro il ripetersi di simile catastrofe. Questa è la pace che invochiamo e per la quale combattiamo. Nè deporremo le armi sinchè non sia conseguita.

(Stefani).

Un meraviglioso soldato

La censura interdice la pubblicazione dei particolari sul *raid* compiuto dagli aviatori italiani su Lubiana, annunziato nel comunicato Cadorna di ieri l'altro. Dalla narrazione, anche laconica, di quel viaggio compiuto tra l'imperversare delle fucilate e delle cannonate nemiche dai nostri arditi e sereni navigatori del cielo, il popolo italiano apprenderebbe un episodio di pura bellezza, degno di poema: conoscerebbe — commosso ed orgoglioso — un uomo italiano, un meraviglioso soldato italiano, saldo di muscoli, calmo di intelletto, sicuro e sereno nella più tragica delle situazioni, fraternamente devoto ai suoi commilitoni e alle grandi realtà del suo amore, la Patria, la bandiera, l'esercito: conoscerebbe l'individuo perfetto fisicamente e moralmente, la bella *machina humana* preannunziata da Dante e creata, con virtù profetica, da Leonardo da Vinci.

La narrazione dell'episodio sublime fatta ai soldati del nostro grande esercito, li farebbe scattare in piedi sull'*attenti!*, tutti commossi, dal regale duce all'ultimo fantaccino: desterebbe poi, in tutti i cuori italiani, un nuovo sacro entusiasmo, una gagliarda fiducia nella vittoria delle armi e nel destino della Nazione.

Ma verrà il giorno in cui il nome e la gesta di questo ufficiale eroico e pietoso, saranno esaltati ai bambini e ai giovanetti nelle scuole d'Italia, come esempi di fede. Noi affrettiamo quel giorno perchè, cronisti dell'enorme guerra, abbiamo la certezza che l'episodio è il più ammirabile tra i mille episodi che illuminano, con un calmo e immortale fulgore di stella, la cupa ora del mondo insanguinato. L'eroe del *raid* su Lubiana è perfetto: non l'attimo sublime, non il furore sacro, non la santa ira lo hanno incitato all'impresa ammirabile; egli ha compiuto il suo dovere nella piena consapevolezza del sacrificio, nella certezza del pericolo permanente, con gli occhi pieni dell'orrore della morte, dominando i nervi, vincendo dolori fisici e angoscie morali, imponendosi la tremenda disciplina, regolando, con sapienza, lo stesso coraggio sicuro, restando, freddo nocchiero della sottile navicella, impavido in mezzo alla tempesta dei proiettili, nel cielo ostile. E' l'eroe della disciplina e della calma, due virtù che i facili critici stranieri e indigeni negano alla nostra gente. Questo meraviglioso soldato che tutte le Nazioni ci invidieranno quando se ne conoscerà il compiuto prodigio, smentisce le vane cianciere sulla coscienza volubile e sulla mentalità del nostro popolo. Egli è testimone e asseritore della nuova forza morale d'Italia; egli annunzia agli amici e ai nemici che la gentile, entusiasta anima italiana, nei lunghi giorni delle prove cruente, si è corazzata di disciplina. E ora è invincibile.

Un avventuroso viaggio aereo del Kaiser

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 19, notte.

Lettere sequestrate sopra un prigioniero tedesco catturato sul fronte russo recano interessanti particolari sopra un recente viaggio fatto dal Kaiser a bordo di un *Zeppelin*, viaggio durante il quale il Sovrano rischiò di perdere la vita. Dapprima tutto procedette bene. Partito dalla Slesia con la pioggia l'aeronave sulla quale si trovava l'Imperatore si elevò rapidamente al disopra delle nubi e navigò tranquillamente atterrando senza incidenti al campo di aviazione di Varsavia. L'Imperatore uscì dalla navicella raggiante con l'orologio alla mano per fare considerare ad un Arciduca austriaco che lo attendeva la perfetta regolarità della macchina.

Dopo un'ora e mezza di riposo, il dirigibile continuò il viaggio verso il fronte. Improvvisamente la macchina cessò di funzionare e l'Imperatore dal salottino appositamente preparatogli in fondo alla navicella, sentì un andirivieni di meccanici che tentavano di riparare il guasto. Pochi minuti dopo gli si comunicò che l'elica si era spezzata, che occorreva sostituirla e che tale lavoro richiedeva alcuni minuti. Ma la riparazione si fece attendere ed il dirigibile cominciò a discendere con tale rapidità, che si preparò un paracadute per l'Imperatore. Si gettò tutta la zavorra, ma inutilmente: la discesa continuava ancora. Un gruppo di alberi trattenne nella caduta il dirigibile, che atterrò con difficoltà senza però che l'Imperatore subisse alcun incidente.

S. R.

Un "hangar,, per quattro Zeppelin distrutto da un uragano

Zurigo, 20, notte.

Si ha da Abbon: Si annuncia che un uragano distrusse a Friedrichshafen un gigantesco hangar per quattro Zeppelin, alla cui costruzione si lavorava da alcuni mesi. Esso doveva essere compiuto fra tre settimane. Sembra che non vi siano vittime.

(Stefani).

"In Grecia non esiste alcuna corrente germanofila,,

scrive un fratello del Re

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 19, ore 19,5 (ritardato).

Il principe Nicola di Grecia, fratello di Re Costantino e marito della principessa Maria Bonaparte, noto per i suoi sentimenti francofili, manda al «Temps» una lettera che costituisce un documento di importanza capitale. Il principe dichiara che urge giustificare la condotta della Grecia nella presente crisi. «La Grecia — scrive — è rimasta neutra, ma mai dichiarò di non voler uscire a qualunque costo da simile situazione. Essa ha dimostrato il contrario con diverse proposte fatte durante la guerra alle Potenze della Quadruplice. Si ha torto di dire a questo proposito che la Grecia abbia formulato pretese esagerate. Tali non possono qualificarsi le condizioni poste alla partecipazione alla guerra dal Ministero Gunaris, e cioè che l'integrità territoriale della Grecia sarebbe rispettata durante la guerra e sino al trattato di pace da quelle stesse Potenze a fianco delle quali la Grecia si dichiarava pronta a combattere. La condizione allora non venne accettata per timore di irritare la Bulgaria.

«Al principio della guerra gli Imperi Centrali domandarono alla Grecia di partecipare alla guerra, mentre l'Intesa insisteva perchè restasse tranquilla, onde non estendere il conflitto nei Balcani. La Grecia rimase neutra. Più tardi la situazione cambiò radicalmente. L'Intesa chiese alla Grecia di marciare al suo fianco, mentre gli Imperi Centrali desideravano che la Grecia rimanesse neutra. La Grecia restò neutra.

«Si può insinuare che la Grecia si sia rifiutata di battersi per germanofilia, mentre si limitò a seguire la stessa politica verso i due gruppi di belligeranti? D'altronde in Grecia esistono soltanto due correnti: una neutralista e l'altra interventista, ma a favore della Quadruplice. Non esiste alcuna corrente germanofila. Questo stesso sentimento ispirò i Ministeri succedutisi al potere dopo l'inizio delle ostilità, nelle dichiarazioni di benevola neutralità verso la Quadruplice.

«In realtà la neutralità fu più che benevola. La Grecia, grazie alla sua posizione geografica, ha potuto essere preziosissima base d'appoggio alla causa della Quadruplice, che si servì nei porti e nelle isole greche per le sue operazioni marittime e terrestri, degli edifizi militari. La Quadruplice neppure esitò ad occupare parte del nostro territorio.

«Per comprendere il servigio reso alla Quadruplice dalla Grecia, occorre immaginare la situazione militare della Quadruplice nei Balcani senza la nostra elastica interpretazione della neutralità».

Il principe giustifica quindi la Grecia dall'accusa di non avere aiutato la Serbia e dice di poter ciò fare con tanta maggiore convinzione, in quanto egli stesso partecipò attivamente ai negoziati per il trattato di alleanza. «Posso affermare — soggiunge — che il trattato non obbligava la Grecia ad entrare in campagna per difendere la Serbia attaccata simultaneamente dalla Bulgaria e dagli Imperi Centrali. Il trattato greco-serbo è un trattato essenzialmente balcanico e riguardante soltanto la politica balcanica. Non aveva e non poteva avere lo scopo di una partecipazione ad una guerra mondiale, le cui condizioni ed i cui fattori era impossibile prevedere in precedenza. Il trattato d'altronde stabiliva che la Serbia doveva fornire centocinquantamila uomini contro la Bulgaria per cooperare insieme all'esercito greco sulla frontiera comune. Questo impegno non potè essere soddisfatto dalla Serbia. Le condizioni nelle quali si svolsero le operazioni ai Dardanelli e a Salonicco non offrivano sufficienti garanzie per credere che la lacuna sarebbe stata colmata. Al momento in cui l'invasione e lo schiacciamento della Serbia erano compiuti, le truppe franco-inglesi sbarcate a Salonicco raggiungevano appena la metà del contingente di 150.000 uomini che dovevano sostituire il contingente serbo. Se l'esercito greco fosse intervenuto allora, non avrebbe salvato i serbi, operanti ad una distanza tale che era impossibile giungere in tempo in loro aiuto, ed avrebbe probabilmente seguito le sorti dei serbi. I bulgari e gli austro-tedeschi si troverebbero oggi come nemici sul territorio greco».

Il principe invoca quindi i sentimenti di giustizia del popolo francese: «Non ho parlato — conclude — di colpe commesse dalla Quadruplice, mi sono limitato ad enumerare le ragioni che militano a favore della neutralità del nostro piccolo Stato, che deve cercare di tenersi in disparte nella lotta dei grandi e non compromettere senza gravi ragioni la sua esistenza in avvenire».

Il «Temps» fa seguire la lettera da alcuni commenti. «Il linguaggio della stampa greca — scrive — agli stipendi dell'Ambasciata germanica, giustifica i sospetti che si sono elevati contro il contegno della Grecia. Mentre i franco-inglesi si trovano, come dice il principe Nicola, a Salonicco ospiti della Grecia, si manifestarono nella Grecia stessa tali diffidenze che le categoriche dichiarazioni dei Governi francese ed inglese non riuscirono ancora a dissipare completamente».

Il giornale riconosce poi qualche fondamento al rimprovero fatto alla Quadruplice di non avere accettato le offerte della Grecia, mentre circa il trattato con la Serbia rileva che l'interpretazione data dal principe Nicola è troppo speciosa e contraddetta da Venizelos, sotto il cui Ministero si concluse il trattato.

«Le vicende delle due guerre balcaniche — conclude — avevano dimostrato la fragilità delle relazioni internazionali fra i due gruppi di Potenze, che ripetutamente si trovarono alla vigilia di una rottura delle relazioni. Quindi è inverosimile che il trattato concluso dovesse riguardare soltanto i conflitti locali».

A proposito dell'annunziata visita del generale Sarrail a Re Costantino, il corrispondente del «Journal des Débats» assicura che la visita è avvenuta in seguito al desiderio manifestato dal Re stesso. Nei circoli politici si esprime la speranza che la visita servirà a migliorare i rapporti fra la Grecia e la Quadruplice. **D. R.**

I ticinesi chiedono garanzie sulla neutralità elvetica

Locarno accoglie freddamente il generalissimo Wille

Lugano, 20, sera.

Il Comitato Cantonale del Partito Liberale-Radicale Ticinese, convocato a Bellinzona per discutere intorno alla situazione politica della Confederazione; Udite le spiegazioni fornite dalla Deputazione alle Camere federali e dalla maggioranza liberale-radicale del Consiglio di Stato, e avendo preso atto della circolare-appello diramata dal Comitato Centrale del partito radicale-democratico svizzero ai Comitati radicali dei Cantoni, si è fatto interprete del pensiero di tutto il partito liberale-radicale e di quello della grande maggioranza del popolo ticinese per decidere: 1.o Di invocare dall'Alto Consiglio Federale e dalle Camere Federali le misure più energiche per ottenere che la neutralità proclamata dalla Svizzera sia onesta, leale, rispettata da tutte le Autorità del Paese e in ispecie dalle Autorità militari. 2.o Di chiedere la luce più completa su tutti gli abusi militari e di polizia venuti in luce in questi ultimi tempi. 3.o Di associarsi all'opera altamente patriottica spiegata dai Governi e dalle deputazioni della Svizzera romanda, spiacente che i romandi non abbiano chiesto, allorquando hanno fatto i loro passi a Berna, anche l'appoggio e la solidarietà de lGoverno e della deputazione del Cantone Ticino.

Il Comitato Liberale-Radicale Cantonale ha ritenuto inoltre necessario: 1.o Di convocare colla massima sollecitudine le Camere Federali; 2.o Di limitare i pieni poteri del Consiglio Federale possibilmente al solo servizio dei monopoli e degli approvvigionamenti; 3.o Di definire in modo chiaro e preciso le competenze dell'Autorità militare, di guisa che non si abbiano a verificare conflitti fra le Autorità civili e i vari comandi, a scapito sempre del prestigio delle Autorità governative cantonali; 4.o Di riformare grado grado l'esercito in modo da escludere da esso qualsiasi pratica od uso contrari allo spirito democratico che deve ispirare l'organizzazione delle milizie federali.

Il Comitato Cantonale del Partito Liberale-Radicale, ha poi proclamato l'assoluta necessità di una rigenerazione del partito radicale-democratico svizzero, sia per quanto riguarda i programmi, che per quanto riguarda i metodi di lotta, di propaganda e di organizzazione.

Qualche giornale annunciando l'arrivo del generalissimo svizzero Wille a Locarno, dove si è recato per assistere ad esperimenti di tiro, ha detto che l'eminente ufficiale è stato accolto con fischi.

Da fonte autorevole si smentisce questa notizia, e, di conseguenza, è infondata anche la informazione recata dallo stesso foglio, secondo la quale una inchiesta militare sarebbe in corso per scoprire i dimostranti.

Effettivamente la folla che era presente all'arrivo del generale, si contenne con una freddezza silenziosa. Il generale passò fra due ali di pubblico fitto, senza che alcuno si scoprisse o lo acclamasse.

Il Wille è stato addolorato da questa manifestazione di freddezza, e non ha tardato a comprendere le ragioni di questo contegno del pubblico, conseguenza dello scandalo. — così detto dei colonnelli. — Il Wille arrivò solo, con pochi ufficiali superiori dello Stato Maggiore e non, come fu detto, insieme al Presidente della Confederazione svizzera, S. E. De Coppet. Il generalissimo non era neppure insieme all'ex presidente on. Motta, che dopo un breve soggiorno ad Airolo, sua patria, è ritornato a Berna, chiamato dagli Alti uffici presso il Consiglio Federale.

Il viaggio di Briand

giudicato dai diplomatici esteri di Roma

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 20, sera.

Il «Matin» riproduce alcune conversazioni, intorno ai risultati del viaggio di Briand, dei rappresentanti delle Nazioni alleate a Roma. Molti esprimono la loro soddisfazione. Rennell Rodd ha detto che ormai la Quadruplice possiede la coscienza che al disopra degli interessi particolari e legittimi di ciascuno, esiste un interesse generale che è di schiacciare il nemico ed assicurare la vittoria. Per raggiungere questo scopo tutti devono mettere le risorse particolari al servizio della causa comune. Il fatto che Briand è venuto a Roma a presentare le sue proposte all'esame del Governo e del Re, mostra l'alta stima che la Francia ed i suoi dirigenti hanno per l'Italia ed a qual punto apprezzano la sua collaborazione.

L'ambasciatore del Giappone, signor Hajashi, ha detto: «State certo che il Giappone non è indifferente ai fatti di cui Roma è stata teatro. Abbiamo nemici comuni. Su molti punti i nostri interessi sono identici. Il successo della Quadruplice soddisfa il Governo e il paese che rappresento».

Il signor Ristich, ministro di Serbia, dichiara: «Penso che spettava all'on. Briand, propugnatore contro tutti della spedizione a Salonicco, di porre le basi di un nuovo accordo tra gli Alleati e di realizzarlo. La cosa gli è riuscita facile grazie alle buone disposizioni dei ministri italiani».

L'ambasciatore russo De Giers, a sua volta, ritiene che è ormai certo che ogni alleato porrà al servizio della causa comune tutte le risorse e tutte le energie proprie sia di carattere economico sia di carattere militare. L'accoglienza entusiastica fatta dal popolo italiano alla missione francese — disse — prova che il Governo agiva all'unisono con le masse che sopportano valorosamente i sacrifici che loro sono imposti dalla guerra. **D. R.**

Alti ufficiali greci entusiasti

delle fortificazioni di Salonicco

Parigi, 20, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco: Il generale Sarrail, accompagnato dai generali Moschopulos e Simbrakakis e dai tenenti colonnelli Pricups e Rakicau, ha visitato ieri tutto il fronte francese. Il generale Sarrail col suo seguito, montato a cavallo a Tapsin, ha visitato le prime trincee di artiglieria pesante. Ha poi fatto colazione in un ricovero sotterraneo a cinque metri di profondità. Ha poscia terminato visitando le mine francesi. Gli ufficiali greci sono entusiasti.

Una fabbrica americana di munizioni

distrutta da un incendio

New York, 20, mattina.

Telegrafano da Kingsport, nello Stato di Tennessee, che una grande fabbrica di munizioni è stata distrutta da un incendio. I danni sono valutati a un milione di dollari.

Sugli scacchieri della guerra

Nuovo bottino fatto dai russi in Armenia

Pietrogrado, 19, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso reca:

«Inseguendo le unità dell'esercito turco, abbiamo catturato a nord-ovest di Erzerum, i resti della 34.a divisione turca con tredici cannoni, mitragliatrici, cassoni con cartuccie e granate; e nella regione della strada di Erzerum abbiamo fatto prigionieri i superstiti di un reggimento.

«Uno dei nostri valorosi Corpi durante l'assalto alla fortezza di Erzerum si è impadronito di 240 cannoni. Le nostre truppe hanno preso d'assalto le città di Mouche e di Ahlat. Il nemico fugge verso sud».

La conquista di Erzerum dovuta solamente alle baionette ed alle sciabole

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 19, notte.

I nuovi particolari, qui giunti, della vittoria Russa ad Erzerum le dànno un carattere veramente epico. Si conferma che l'artiglieria ebbe quasi nessuna parte nella conquista della città. Le baionette dei fucilieri e le sciabole dei cavalieri bastarono. I combattimenti più accaniti si sono svolti sul fianco sinistro del settore fortificato della piazza. Il fianco destro, ossia le posizioni di Pallantekeh, dovettero essere abbandonate dai turchi senza resistenza. Lo stesso avvenne in seguito per le fortificazioni centrali.

Il comandante della difesa Ahmed Fevzi pascià, governatore di Erzerum prima della guerra, era tornato ultimamente a sostituire il tedesco Posselt quando questi ebbe terminato l'armamento moderno della fortezza. Il comando generale delle truppe della regione era affidato al capo della terza armata, Mahmoud Kiamil pascià.

I dispacci delle ultime ore dicono che i russi proseguono nell'inseguimento dei resti dei cinque Corpi turchi, dopo aver loro impedito di stabilirsi sulle alture che sorgono a quindici chilometri da Erzerum. Altri due Corpi, venuti troppo tardi in soccorso dei primi, non potranno sfuggire alla rotta generale. E' probabile che l'artiglieria turca spedita per via di mare, diretta a Trebisonda, cada nelle mani dei russi prima che abbia tirato un solo colpo di cannone.

Il numero dei pezzi di artiglieria presi durante i tre primi giorni dell'assalto ascendeva a 110 senza contare le batterie dei forti. Dopo l'espugnazione delle prime linee salì a 132. Il numero totale dei cannoni Krupp di Erzerum era di 150.

La vittoria è stata celebrata in tutta la Russia con funzioni religiose. Il Granduca Nicola, residente a Tiflis, venne portato in trionfo dalla popolazione che era uscita dalla Cattedrale ove l'esarca Georgia celebrò un «Tedeum».

Si afferma che i tedeschi abbiano promesso a Costantinopoli l'invio pronto di rinforzi nell'Asia Minore minacciata. I critici osservano che intanto è impossibile alla Germania di distrarre truppe dal fronte orientale ove Ivanoff preme formidabilmente. E' impossibile sguarnire ancora la Macedonia senza rischiare di incoraggiare i franco-inglesi alla offensiva. Così la presa di Erzerum si annuncia come fertile di conseguenze indirette di cui non tarderanno ad accorgersi i belligeranti su tutti i fronti. Generalmente si crede che i russi non si avventureranno in una marcia diretta su Costantinopoli. Essi dovrebbero perciò penetrare nell'Anatolia, paese non più armeno ma mussulmano, dove incontrerebbero sicure resistenze. Si pensa piuttosto che, dopo aver scacciati i turchi che sono ancora a nord di Erzerum, occuperanno la costa del Mar Nero sino a Trebisonda. Simultaneamente a sud di Erzerum termineranno di sparpagliare i turchi in fuga verso il lago di Van. Si può prevedere inoltre che l'altro esercito russo, il quale opera in Persia, avanzerà verso il Tigri contro i turchi accampati innanzi alle truppe inglesi della Mesopotamia. **D. R.**

Le comunicazioni turche nel Caucaso completamente tagliate

Pietrogrado, 20, notte.

I critici militari constatano che la presa, da parte dei russi sul fronte del Caucaso, delle città di Mouch e di Akhlat, segnalata nel comunicato di ieri, aggrava estremamente la situazione dei turchi, perchè taglia completamente le loro comunicazioni fra il nord ed il sud e li priva di ogni possibilità di unire le loro forze.

(Ag. Stefani).

Un comunicato ufficiale francese

Parigi, 19, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore francese dice: «L'esercito russo del Caucaso, il quale si è impadronito di Erzerum dopo cinque giorni di assalto, ha trovato nella piazzaforte un considerevole bottino: 200 pezzi di artiglieria da fortezza e da campagna, grande quantità di munizioni e di armi portatili sono rimaste nelle mani dei nostri alleati, i quali in questo momento non hanno ancora compiuto la enumerazione del materiale e dei prigionieri».

Tutte le forze turche disponibili saranno inviate nell'Asia Minore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, sera.

La caduta di Erzerum, secondo un telegramma del Daily Mail, ha causato una grande emozione a Costantinopoli, dove è scoppiato un dissidio fra lo Stato Maggiore tedesco e l'alto Comando turco circa la tattica da adottare. I turchi vorrebbero rinunziare alla spedizione contro l'Egitto perchè costretti a raccogliere tutte le forze disponibili sul fronte del Caucaso. Lo Stato Maggiore tedesco desidera invece continuare l'esecuzione del piano di campagna che ha il canale di Suez come obbiettivo senza preoccuparsi delle novità che si hanno nel Caucaso.

Per evitare un inasprirsi del dissidio i tedeschi hanno finito per inchinarsi dinanzi al parere dei turchi e decisero che tutte le forze concentrate per partecipare alla spedizione in Egitto siano inviate in soccorso dell'esercito del Caucaso.

In Germania si spera nella riconquista di Erzerum

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20.

I commenti dei giornali tedeschi sulla presa di Erzerum hanno scarsa importanza e interesse. Questi giornali si confortano dicendo che anche per Erzerum succederà ciò che è avvenuto per altre fortezze prese dai russi e che essi hanno poi perduto, ma è indubbiamente un magro conforto.

«La caduta di Erzerum scrive il *Berliner Tageblatt* per quanto dolorosa non desta meraviglia, dopo le notizie giunte negli ultimi giorni dei successi russi nei pressi di Koprikeui dondo i russi ebbero la possibilità di portare innanzi alla fortezza un poderoso esercito di assedio armato di cannoni possenti ai quali la cintura esteriore di Erzerum non poteva resistere. Solo così si può spiegare la caduta, giacchè nessuno può dubitare del valore eroico e della tenacia dell'esercito turco».

Il giornale conclude ricordando che Erzerum ha circa 120 mila abitanti ed esprimendo la speranza che i turchi riusciranno a riconquistare la città.

La *Morgen Post* crede che il comando dell'esercito turco sia stato colto di sorpresa dalla offensiva russa. Il comando turco non poteva appoggiare di grandi forze la città giacchè la maggior parte delle sue truppe si trovano ancora nella penisola di Gallipoli, parte in Persia e parte nella Mesopotamia. Anche questo giornale come pure il *Lokal Anzeiger* si augura che i turchi riprendano l'offensiva e riescano a riconquistare la importante piazza forte perduta.

In Francia e in Belgio

Parigi, 20, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Nell'Artois, a nord-ovest della quota 140, abbiamo fatto esplodere una mina sotto un saliente tedesco, che è stato sconvolto.

«Fra l'Oise e l'Aisne la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco una colonna di fanteria nemica a nord di Vic-sur-Aisne.

«Nella Lorena vi fu un bombardamento degli stabilimenti nemici di Domevre. E' stato constatato un incendio.

«Nell'Alta Alsazia attività della nostra artiglieria contro le trincee nemiche ad est di Seppois e di Largitzen».

Il comunicato ufficiale delle ore 15 odierne dice: «Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte».

(Stefani).

Londra, 19, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice: «Presso Gommecourt i tedeschi compirono un'incursione nelle trincee britanniche, ove fecero prigionieri alcuni soldati. Avemmo sette fra morti e feriti. Ieri sera nei paraggi di Hooge l'artiglieria manifestò attività dalle due parti. Bombardammo presso Touquet una forte posizione nemica».

Le Havre, 19, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: «La giornata è passata calma, eccetto che nella regione di Dixmude, ove si sono ascolte alcune azioni di artiglieria abbastanza violente».

Un decreto reale affida a Vandervelde, ministro di Stato belga, parte delle attribuzioni di ministro della guerra.

Nuovo sistema di trincee adoperato dai tedeschi in Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, sera.

I tedeschi compiono in Russia una radicale trasformazione del loro sistema di trincee. Lo afferma il *Russkoie Slovo*. Sinora i tedeschi scavavano lunghe trincee con corridoi profondi e mura ricoperte di tavolati. Quando i russi cominciarono a ricevere munizioni in abbondanza, le trincee così costruite vennero sconvolte. Invece di una sola lunga trincea sinuosa, il nemico ne va organizzando tante piccole, separate apparentemente alla superficie del suolo, ma riunite da corridoi sotterranei. In ogni trincea grandi buche conservano viveri e munizioni: dietro ad esse le capanne servono da riparo. Al menomo pericolo i soldati si ritirano nei corridoi sotterranei e raggiungono le capanne. Ogni trincea è provvista di apparecchio telefonico. **D. R.**

Un'intervista col sacerdote armeno padre Jadiguiar

(Per telegrafo alla Stampa).

Venezia, 20, mattino.

L'*Adriatico* pubblica un'intervista col padre armeno mechitarista dott. Filippo Jadiguiar intorno all'ultima conquista russa. Padre Jadiguiar è nativo di Erzerum, come qualche altro dei mekitaristi che Venezia ospita da molti anni e che sono in gran parte raccolti nell'isola di San Lazzaro e in parte nel vecchio istituto Moorat Raphael, ove si sono proposti la cura dei ragazzi armeni loro affidati per l'educazione.

Il dott. Jadiguiar, direttore dell'Istituto Moorat Raphael, disse che la caduta di Erzerum ha riempito il loro animo di gioia. Nel martirio loro i fratelli ritroveranno forse la via della loro libertà.

Altri padri armeni, sopraggiunti durante la intervista, dimostravano la loro infinita letizia, non senza però una triste ombra di turbamento per i loro fratelli caduti, massacrati o che dovettero abbandonare le loro famiglie per evitare più terribili vendette per parte dell'esercito assalito che vedeva sfuggire sotto i gran colpi dei russi la capitale dell'Armenia turca, preda fulgida, città da spremere, città dominata nei russi vesperi di più tragiche giornate. La vittoria dei russi ha, non per noi soltanto, — soggiunse padre Jadiguiar, — importanza nel fine della guerra. Erzerum è la seconda città santa dei turchi. Una volta, or non sono trascorsi molti anni, capitava centomila armeni, recentemente ne avrà avuti almeno sessantamila. Io penso che almeno la metà siano stati massacrati prima della conquista dei russi. Che sarà avvenuto del vescovo armeno Melkisetian: illustre, dotto, uomo di rare virtù? Egli crede che sia stato assassinato. Non aveva avuto anzi notizia positiva, ma cercavano di mascherare in qualche modo la verità pel timore che potesse esser reso consapevole il nipotino del vescovo, ricoverato nell'Istituto Moorat Raphael e che è oggetto di ogni cura affettuosa per parte dei preposti. L'odio dei turchi verso gli armeni è sempre vivissimo? — chiese il giornalista. — Non ha avuto — rispose padre Jadiguiar — un momento di sosta: essi odiano i cristiani, ma molto di più odiano gli armeni, perchè temono che questi aiutino segretamente i russi. Più di duecentocinquantamila armeni poveri, in grandissima maggioranza profughi vecchi, e donne e fanciulli, sono agglomerati nel centro religioso armeno di Etmiazin, ma esistono nello stesso tempo due forti Società rivoluzionarie armene di oltre ventimila persone, le quali lavorano volontariamente per la causa russa. A Tiflis si concentra il denaro che dev'servire per questi volontari soldati, molti dei quali sono raccolti in America, in Egitto e altrove. Indubbiamente essi hanno portato grandi vantaggi ai russi perchè sono ottimi e valorosi soldati e perchè, conoscendo la lingua turca, diventano necessariamente i primi fattori della marcia russa in quella regione.

Padre Jadiguiar dopo la sua venuta a Venezia non aveva viaggiato sovente, ma molte cose certe ha per avere frequenti contatti con personalità armene. Continuando disse che Erzerum ha una famosa fabbrica di armi bianche che solo recentemente perdette un po' della sua primitiva importanza. La città ha anche importanza strategica: è sede di un Corpo d'armata, ed in essa si passa per marciare su Trebisonda verso il Mar Nero.

— Credo — gli fu chiesto — che i russi tenteranno di convergere i loro sforzi verso Costantinopoli, quantunque li divida dalla capitale della Turchia la grande distanza?

— Non lo credo — rispose. — Gli eserciti del granduca Nicola per vincere nel Caucaso marceranno infallibilmente verso la città di Trebisonda per avere al momento opportuno e secondo le necessità, un aiuto pronto e sicuro dalla via del mare. Ma il comando delle forze russe deve avere un piano organico ben delineato e in pari tempo molto complesso, perchè la sua azione può avere riferimento alla guerra che si svolge nei varii teatri di Europa. Gli eserciti del granduca mireranno all'occidente verso Erzingian, ed in modo particolare a sud, passando le montagne del Curdistan, allo scopo di penetrare nelle città limitrofe della Mesopotamia. In questo modo potrà svolgersi e attuarsi il piano combinato cogli alleati. Mi spiego, gli eserciti russi, puntando al sud, avranno modo di dare mano agli alleati, che monteranno da Alessandretta o da Adana: così soltanto gli eserciti russi potranno tagliare nettamente l'Arabia e la Mesopotamia dal resto dell'impero che costituisce la vera Asia Minore. La caduta di Erzerum infine assume oggi rilevantissima importanza, perchè può costituire il fattore di prossime più vaste vittorie; per i turchi poi è una vera disfatta. Essi non possono in alcun modo mettervi riparo: potranno soltanto vendicarsi con l'uccisione di altri armeni innocenti e inermi contro i quali sono spinti da sentimenti funesti.

L'intervistato durante il colloquio non riesciva a dissimulare la sua commozione vivissima.

Ingente furto a Mondovì

Mondovì, 20, notte.

Un furto rilevante è stato consumato in danno del panettiere Bruno Luigi che ha negozio in piazza Borghetetto. Il Bruno, uscito di casa con la propria moglie, aveva lasciato in casa tre figli a letto. Rincasando verso le 22 non riscontrò nulla di anormale; neppure i figli ebbero a denunziare rumori insoliti. Il giorno dopo il Bruno, recatosi nella sua camera per ritirare una certa somma dal cassetto, nel quale l'aveva riposta, dovette constatare che gli erano state rubate oltre 2100 lire in biglietti di banca. Anche una chiave, che apre la porta della sua abitazione, era sparita; la porta non aveva subita violenza alcuna, come nessuna violenza pure ebbe a fare il ladro al cassetto. Il Bruno denunziò il furto ai carabinieri.

I lavori dell'Ateneo bresciano inaugurati dal sottosegretario Dacomo

Brescia, 20, notte.

Oggi, l'Ateneo bresciano inaugurò i suoi lavori per il corrente anno presenti e aderenti tutti i senatori e tutti i deputati della provincia, nonchè il prefetto comm. Serge, le altre Autorità civili e militari e gran numero di soci della Accademia. Il presidente dell'Ateneo, sottosegretario di Stato Dacomo, pronunciò il discorso inaugurale, attentissimamente ascoltato e salutato alla fine da un'ovazione.

Ventenne suicida per nevrastenia

Casale Monf., 20, notte.

A Grana Monferrato una giovane donna, certa Varvello Giuseppina, d'anni 20, da qualche tempo afflitta da nevrastenia, in un momento di scoraggiamento, temendo di non più guarire, pose fine ai suoi giorni gettandosi nel pozzo che si trova nel cortile della propria abitazione. I suoi famigliari, dopo infruttuose ricerche, ne rinvennero il cadavere galleggiante nelle acque profonde del pozzo.

Frana in una cava di calcare che provoca un'inondazione

Due operai morti?

Casale Monf., 20, sera.

In una cava di calcare della vicina frazione Rousso è avvenuta una grave disgrazia. La ditta Talli Carone ha una cava di calcare, dove lavorano quotidianamente numerosi operai per l'estrazione del calcare, che viene trasportato mediante vagoncini. Ieri gli operai Capra Luigi, di anni 25, Bacco Alessandro di anni 23, Migliotti Silvio, di anni 42, e Patrucco Giuseppe, di anni 23, eseguivano dei lavori di scavo. Improvvisamente, dalla vòlta di una galleria si staccò una grossa frana e dall'apertura prodottasi sgorgò un getto d'acqua che in breve inondò la galleria. Il Capra ed il Bacco lavoravano in una delle gallerie secondarie, dove furono completamente bloccati dal materiale staccatosi colla frana; fu per essi buona ventura, perchè l'acqua non li raggiunse. Il Migliotti ed il Patrucco, che lavoravano in un'altra galleria sita a pochi passi, si trovarono in condizioni ben peggiori, poichè furono circondati dall'acqua. Un altro operaio, tale Giacomo Rastelli, diede subito l'allarme. Accorsero i compagni di lavoro, che, insieme al Rastelli, scesero nelle galleria, mentre il livello dell'acqua andava crescendo. Per potersi dirigere nelle gallerie, dove si trovavano sepolti vivi i compagni, fu costruita in pochi minuti una zattera. Con essa gli operai si diressero verso la galleria dove erano il Capra ed il Bacco. Entrambi furono tratti all'aperto. Non avevano riportato che alcune contusioni. Altri operai si diressero verso la galleria dove stavano il Migliotti ed il Patrucco, ma il livello dell'acqua era cresciuto in modo tale da rendere difficile l'opera di salvataggio. Si dovettero impiegare delle pompe aspiranti per procedere al prosciugamento della galleria. Mentre si compie tale operazione, si chiamano con alte grida i due disgraziati, ma senza ottenere risposta. Si teme, purtroppo, che essi siano morti per asfissia.

Nella notte e durante la giornata sono continuate febbrili le ricerche per estrarli. La massa d'acqua non è ancora stata prosciugata, sebbene le pompe non abbiano cessato di funzionare. I due operai Capra e Bacco vissero un terribile intanto: sorpresi dall'acqua, per sfuggire ad una morte sicura si aggrapparono alle travi della galleria e si eser in quella posizione di essere liberati. La cava era tutta armata di travi. La disgrazia è dovuta a una pura fatalità, poichè erano state prese tutte le garanzie per tutelare la vita degli operai.

Due suicidi ad Alessandria

Alessandria, 20, sera.

Certo Giuseppe Lutriani, d'anni 54, da Vigevano, portiere presso la Fonderia Thedy, si suicidava gettandosi sotto un treno in arrivo alla nostra stazione ferroviaria, rimanendovi orribilmente stracollato. Lo sciagurato, che era sbucato da una siepe alcune centinaia di metri prima di giungere sotto la tettoia, si presentava improvvisamente colle braccia aperte davanti alla macchina, cosicchè il macchinista non potè conseguentemente fermare in tempo. Si ignorano le cause che indussero il disgraziato Lutriani al triste passo, ma, dato che per ben due volte, antecedentemente a questa, tentava di togliersi la vita, si ritiene fosse affetto da mania suicida.

A Litta Parodi (frazione di Cascina Grossa), alcuni ragazzi mentre erano intenti a trastullarsi, si avvidero che un uomo di età avanzata pendeva da un palo di ferro nei pressi della stazione ferroviaria. Ne venne subito dato avviso al personale della stazione e ai Carabinieri, che accorsero prontamente, ma non restò loro che constatare il decesso dello sciagurato. Indosso gli si rinvenne un passaporto rilasciatogli a Roccaverano, in data 11 novembre 1915, intestato a Maschio Giovanni, d'anni 67, da Malzo. In quel di Milano, mendicante. Pare che il movente debba attribuirsi alla malferma salute.

La Commissione Centrale degli approvigionamenti pel prezzo del grano

Alessandria, 20, sera.

La Commissione centrale degli approvvigionamenti, accogliendo in parte le preghiere rivoltegli dalla Commissione nominata nel Convegno agrario di Alessandria, ha impartito alla Commissione provinciale di requisizione del grano le seguenti istruzioni circa la determinazione del prezzo del frumento requisito: «Art. 5.o Per le partite che, pur avendo deficienze nel peso per ettolitro, siano, a giudizio della Commissione provinciale, di qualità pregiate per alto e buon rendimento, la Commissione potrà applicare soltanto parzialmente le riduzioni di prezzo indicate al N. 1 delle presenti norme». Queste riduzioni sono quelle di L. 0,20, L. 0,50, L. 1 al quintale per le deficienze di peso.

La consegna del premio Carnegie ad un giovinetto

Alessandria, 20, sera.

Nel sobborgo Crisio, alla presenza di tutta la scolaresca, il regio ispettore scolastico, professore Lupezza, consegnò al giovanetto De Amicis Mario il premio Carnegie, consistente in una medaglia d'argento e 500 lire. Il De Amicis, che ha solo tredici anni, nel giugno del 1914 salvò dalle acque del canale Cavour un suo condiscepolo, che stava per annegare. Il prof. Lupezza pronunziò un discorso, che commosse tutto l'uditorio. Anche la maestra signorina Muranzano disse nobili parole, incitando i giovani ad imitare il piccolo eroe nella forza del sacrificio e nell'amore verso i propri simili.

La scoperta d'uno spacciatore di biglietti falsi a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 20, sera.

Da qualche tempo anche nella nostra città e provincia, erano stati notati in circolazione numerosi biglietti falsi da 10, 50 e 100 lire del Banco di Napoli e della Banca d'Italia. Moltissimo infatti furono le denuncie per detti biglietti. La nostra Questura iniziò subito indagini attivissime, che hanno già approdato ad un ottimo risultato.

Ieri, alcuni agenti, agli ordini del maresciallo Bazzani, si portarono nell'abitazione di certo Calderari Bruno, reggiano, un pregiudicato noto, già ricercato, dovendo rispondere anche di renitenza alla leva. Il Calderari fu avvertito in tempo dell'avvicinarsi delle guardie, cosicchè riuscì a fuggire. Ma la perquisizione operata nella sua abitazione portò ad una interessante scoperta. Infatti, in cucina, in un vano appositamente praticato, in un grosso tronco d'albero che apparentemente serviva per sostenere un catino, furono scoperti numerosi biglietti falsi da 10, 50 e 100 lire della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, per la somma complessiva di oltre duemila lire, che furono naturalmente sequestrati. Le indagini proseguono attivissime, altre scoperte ed altri arresti sono in vista.

Appendice della Stampa (2)

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Diede un bacio al piccolo Giacomino e soggiunse:

— Ma bada, ragazzo mio, che è sempre alla condizione che tu mi chiami zio Gustavo. E' inteso?

— Sì, zio Gustavo! — rispose il fanciullo con molto entusiasmo.

Romano Ambert conservava dunque una somma di centoventi mila lire su quanto aveva portato seco. Era con questo piccolo tesoro che egli voleva dunque tentare la fortuna in un paese che conosceva ancora molto imperfettamente.

A sua madre, ritirata nella fattoria di Beaufort, rimaneva sempre più di mezzo milione, in valori di primissimo ordine. Del resto, che cosa avrebbe rifiutato quella donna a suo figlio? Se egli l'avesse pregata di andare a raggiungerlo, la signora Ambert avrebbe traversato il mare senza rimpianto, per accorrere presso il suo Romano.

I due amici trascorsero insieme ancora qualche giorno a Montréal per regolare definitivamente i loro affari e quando si lasciarono sembravano non aver più segreti l'uno per l'altro. Tuttavia Romano non aveva mai fatto alcuna allusione a sua figlia, o piuttosto, alla figlia di Susanna e di Roberto. Il conte e Romano si erano promesso di scriversi e di aiutarsi a vicenda nella vita in qualunque circostanza. Era un patto lealmente concluso fra galantuomini. Quando il conte partì portava seco una lettera di Romano per la madre. Era breve e diceva:

«Cara mamma! Il visconte Gustavo De Fleuse, il migliore degli uomini, ti spiegherà in quali circostanze ci siamo incontrati e conosciuti. Fra qualche giorno, quando sarò stabilito nella mia nuova dimora e più al corrente dei miei affari, ti scriverò e tu saprai tutto ciò che per me passerà di buono e di cattivo in questo luogo. Ho speranza di riuscire, ma mi sarà difficile dimenticare i miei dolori. Tuttavia voglio aver fiducia nell'avvenire e farò di tutto per trionfare. La certezza del tuo affetto per me mi darà questo coraggio. Il mio piccolo Giacomo mi segue da per tutto: il piccino è attaccato a me come il naufrago alla tavola che lo sostiene sull'acqua. In realtà siamo entrambi naufraghi, gettati alla deriva dopo la tempesta che si è scatenata sulla mia famiglia. Coraggio, povera mamma mia; credi nel nostro affetto e ricevi tanti e tanti baci dal tuo figlio

Romano».

La sera della separazione, dopo aver lasciato al mattino di prima ora il conte de Fleuse, che riprendeva il treno per New York onde imbarcarsi, Romano Ambert si trovò con suo figlio alla fattoria della «Quiete», dove si era recato a prendere possesso delle sue nuove terre, deciso a rimanere in quel luogo per molti e molti anni.

Il padre disse al fanciullo, mostrandogli la sua cameretta:

— Sei in casa tua, Giacomo, e noi siamo soli, lungi da Beaufort e da tutto ciò che abbiamo amato. Non so quando ritorneremo ancora laggiù; devi essere anche tu coraggioso ed aiutare tuo padre.

Il fanciullo si gettò nelle braccia di Romano e le loro lagrime si confusero.

Attorno ad una colpa

La sparizione di Romano Ambert aveva prodotto poco effetto nel tumulto della vita parigina; in mezzo a quella moltitudine affaccendata un uomo di più o di meno non conta. Ma alla Banca Fontenay non era stata la stessa cosa. La notizia della partenza precipitosa di Romano Ambert produsse in quel gruppo di finanzieri distinti il turbamento di un macigno lanciato in un vasto stagno.

Non ci fu che un personaggio che accolse la notizia con una gioia velenosa: era Loisel, l'uomo losco che aveva provocata la catastrofe. Quando il signor Journet, l'eminenza grigia del banchiere, dopo aver meditata la lettera di dimissioni del suo impiegato favorito, si avvicinò allo scrittoio del perfido Loisel, gli disse con voce secca e breve, accompagnando le parole con uno sguardo sospettoso:

— Il signor Ambert ha presentato le sue dimissioni. Lo sapevate?

Loisel avrebbe sostenuto a meraviglia la parte del traditore in qualunque melodramma, e rispose senza batter ciglio:

— No, signore... Dimettersi da un posto così importante!

— Ebbene, se non lo sapevate ve lo dico io. Non avete neanche avuto un sospetto?

— No, signore.

— Nulla ve lo faceva prevedere?

Il signor Journet evidentemente aveva un dubbio perchè non avrebbe fatto tante domande. Ma il suo avversario era molto astuto. Con un candore che avrebbe ingannato il giudice istruttore più abile, Loisel disse:

— Da qualche tempo vedevo il signor Ambert distratto, preoccupato, ma non mi ha mai fatto la più piccola confidenza.

— Egli ci ha lasciati, il suo posto è libero. Ve lo offro, l'accettate? — domandò Journet.

L'anima dell'avido, ma laborioso, impiegato si riempì d'una dolcezza infinita. L'ambrosia degli antichi non era che amarezza al confronto di quella voluttà del trionfo, Loisel disse semplicemente, con una punta d'emozione:

— Se accetto!... Con riconoscenza, signore. Vi ringrazio e potete essere sicuro della mia devozione.

— Esattezza e discrezione: è la consegna! — disse gravemente il signor Journet. — Questo posto è di grande fiducia.

— Lo so, signore.

E fu tutto. La promozione era fatta. La trasmissione dell'ufficio ebbe luogo subito. Loisel si sedette allo scrittoio del marito di Susanna, un altro impiegato prese il suo posto, montando di un gradino. La vittoria del traditore era completa. La Banca Fontenay proseguì dunque il suo cammino regolare, senza scosse nè scandalo, e nessuno dubitò della parte infame sostenuta da colui che aveva beneficato di quella tenebrosa macchinazione. Gli uffici della via Saint-Honoré rimanevano dunque così tranquilli come prima, ma al Castello di Beaufort ed a quello di Bosco Verde, domicilio dell'ironico barone d'Epinay, l'annunzio di quella fuga gettò un turbamento inesprimibile. Vi furono ore di vero sgomento.

(Continua).

Cronaca Cittadina

3531 nuovi soci della "Croce Rossa,, inscritti alla Sezione di Torino

Un'altra prova magnifica del patriottismo piemontese è data dallo slancio col quale il nostro popolo, di tutte le classi, ha saputo rispondere all'appello lanciato, a mezzo dei giornali, dalla Presidenza generale della *Croce Rossa*, dal Comitato regionale di Torino e dalla Commissione di propaganda, che continua una metodica e quotidiana opera di popolarizzazione — anche nelle colonie subalpine dell'estero, così fedeli e gagliarde custodi d'italianità — a favore della pietosa milizia, confortatrice di soldati feriti, custode delle umane e superstiti fraternità sui vasti campi delle devastazioni e della morte.

Nei settantasette giorni che corrono dal 1.o dicembre al 16 febbraio 1916, cioè da quando — seguendo ed emulando i grandi esempi di Milano e di Firenze — dura sui quattro quotidiani e sui periodici settimanali e quindicinali la propaganda assidua a favore della *Croce Rossa*, una propaganda fatta in forma d'incitamento e di preghiera, di appello e di persuasione, le iscrizioni si sono moltiplicate. Le cifre sono eloquenti: i soci fatti in questo breve spazio di tempo sono 3531, dei quali 22 benemeriti, 353 perpetui, gli altri temporanei. Nello stesso tempo sono continuate le sottoscrizioni libere e le iniziative grandiose e solenni — riunioni, feste d'arte, spettacoli — a totale o a parziale beneficio della *Croce Rossa*.

Mentre questa sera, sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Subalpina, in un teatro della nostra città, artisti celebrati della scena di prosa e delle scene liriche, letterati e giornalisti creeranno uno spettacolo di grazia e di bellezza a totale beneficio della *Croce Rossa* e dimostreranno colla loro generosità di quali simpatie l'istituzione santa sia circondata, ci giungono d'oltr'alpe gli oboli, creati da sacrifizi e forse da privazioni, delle piccole colonie. Ecco: a Monaco Principato una signora, l'ostetrica signora Marianna Schellino-Viotti, ha raccolto 88 soci temporanei iscritti alla Sezione di Torino fra operai, nel mondo dei modesti professionisti e dei commercianti; essa scrive alla *Stampa* una lettera patriottica ed entusiastica... promettendo di continuare nella generosa propaganda. Da piccole terre sperdute sulle Alpi nostre, già provate per il sacrifizio di tanti figli robusti, arrivano quotidianamente le domande di iscrizione alla grande istituzione. Si forma così un piccolo esercito fedele e pietoso, che, anche cessata la guerra, non si staccherà più dalla *Croce Rossa*, la quale, compiuta la sua missione, vigilerà — anche al tempo della gloriosa pace, — pronta a sanare tutti i dolori e ad intervenire, maternamente vigile e buona, nelle regioni devastate dalle calamità, dalle epidemie e tra le popolazioni colpite dalle inevitabili sciagure.

Per la "Croce Rossa,,

Il Comitato regionale ci comunica l'elenco delle oblazioni raccolte dalla Commissione di propaganda e emesse negli elenchi precedenti:

Gruppo Soci Accademia Filarmonica, L. 200 — Contessa di S. Nazzaro, 10 — Magliotti Vittorio, 5 — Incasso Festa del vischio; Geisser comm. Alberto, 200 — Leumann comm. Napoleone, 50 — Comm. Verdinois, prefetto di Torino, 25 — Ferraris comm. Dante, 1000 — Rossi conte Teofilo, sindaco di Torino, 200 — Ceriana comm. ing. Arturo, 500 — Bocca commendatore Ferdinando, 25 — Medici Rossi marchesa Sandrina, 50 — Signora N. N., 5 — Pallestrino Simondetti Luisa, 10 — Lora Caterina 10 — Fedele Ilma, 5 — Galita Angela, 10 — Valperga di Masino conte Luigi, 100 — Carpaneto G. B. (Ditta), 100 — Carbonero G. (Lega industriale), 50 — Carpano cav. Ottavio, 1000 — Gardino Domenico, 5 — Un socio della Croce Rossa Italiana, 100 — Baldacchini, amministratore della Compagnia drammatica Carini-Gramatica, L. 255,85 — Schutz Alberto, 5 — Armenzano Volpi Federico, 10 — Pollone commendatore E., 50 — Casana cav. Renzo, 100 — Casana cav. Paolo, 100 — Gay Emilio, 10 — Rosariva Angelo, 50 — Segre ing. Vito, 25 — Trincheri rag. Ottavio, 10 — Trossarello maionnere Luigi, 25 — Luria rag. Davide, 20 — Vogliotti Giuseppe, 5 — Amelotti Giovanni, 20 — Simondetti Carlo e figlio (Ditta), 50. — Totale L. 6000,85.

Voti del Collegio dei Procuratori

Il Collegio dei procuratori ha votato ieri nella sua assemblea i seguenti ordini del giorno:

« Confidando nei propositi autorevolmente esposti da S. E. il ministro Orlando del non doversi interporre nelle attuali contingenze politiche e militari del Regno l'applicazione di progressive riforme tendenti al miglioramento di quanto si attiene dalla Giustizia, l'assemblea fa voti che vengano condotti a termine per una sollecita traduzione in legge i già avviati studi per un nuovo testo di organizzazione professionale ».

« Ritenuto che le attuali condizioni sociali ed economiche del Regno giustificano più che mai l'adozione di provvedimenti intesi a rendere meno aspre le conseguente, volontariamente eroicamente da tutti subite, dello stato di guerra, l'assemblea fa voti che siano attivamente ripresi gli studi, già opportunamente predisposti da S. E. il Guardasigilli, per l'istituzione della Cassa pensioni fra avvocati e procuratori ».

« L'assemblea, convinta che l'applicazione dei nuovi tributi, volontariamente accolti nel supremo interesse della Nazione da tutti i cittadini, potrebbe, con vantaggio dello Stato e dei contribuenti, essere semplificata nella tecnica dei relativi accertamenti e della percezione; invita il Consiglio a continuare l'opera sua per ottenere da S. E. il Ministro delle Finanze tutte quelle riforme che, mantenendo integre le imposte e tasse, ne attenuino la fiscalità di esazione e ne facilitino al pubblico la conoscenza, eliminando nel maggior grado possibile gli arbitrii interpretativi da parte degli Uffici competenti ».

Apicoltura e bachicoltura

Alla Società di Cultura il professore comm. Edoardo Perroncito ha parlato con grande competenza sulla finalità del Museo di Apicoltura e Bachicoltura, la nuova e utilissima istituzione torinese.

Egli ha esordito, dopo un caloroso saluto ai nostri valorosi combattenti, facendo rilevare l'importanza grandissima che ha l'Apicoltura la quale può essere grandemente redditizia e debba perciò trovare maggior incremento e diffusione.

Per la parte Bacologica fa notare che la guerra attuale ha risolto la crisi da tanti anni fortemente sentita, avendo le sete raggiunto prezzi insperati, per cui la nuova campagna bacologica si apre sotto i più incoraggianti auspici. L'oratore ha poi fatto notare che il voretto si è prefisso lo sviluppo e il progresso si è prefisso lo sviluppo ed il progresso dell'apicoltura e della bachicoltura e che si terranno perciò corsi speciali gratuiti, i quali si inizieranno sabato 26 corr., alle ore 17.15, presso la sede della Società di Cultura, in via Santa Teresa, 2, ove tutti possono iscriversi.

Il prof. Perroncito ha concluso la sua conferenza, tra gli applausi, con una invocazione alla più grande Italia che ritornerà ad essere centro naturale di ogni progresso futuro nelle scienze, nelle arti e nelle industrie.

Per la tutela della viticoltura

La Commissione per la tutela della viticoltura nominata dal Circolo Enofilo Subalpino, ha votato il seguente ordine del giorno: « 1.o Conferma che da attendibili informazioni risulta che le fabbriche nazionali di solfato di rame lavorano attivamente, cosicchè non verrà a mancare la quantità necessaria per la prossima campagna; 2.o Siccome le fabbriche per completare la loro produzione dovranno lavorare a tutto giugno, consiglia i viticultori a limitare per ora le richieste e la consegna ad una parte soltanto del loro fabbisogno, per non spingere ulteriormente i prezzi e favorire la speculazione; 3.o Tenuto conto del costo del rame e delle spese di fabbricazione, ritiene che ogni ulteriore aumento di prezzo del solfato di rame potrebbe provocare rigorosi provvedimenti da parte del Governo ».

Stasera al "Chiarella,, per la Croce Rossa

Una folla enorme, dal pubblico più aristocratico e signorile di Torino alla ressa popolare delle gallerie e della platea, accorrerà stasera al Politeama Chiarella ad applaudire gli artisti generosi e cortesi che canteranno e reciteranno per la Croce Rossa. Anche questa serata di beneficenza della Associazione della Stampa resterà memorabile nella cronaca dei teatri torinesi, e il successo non sarà solo di applausi, ma anche di buoni e molti biglietti di banca a beneficio totale della grande Istituzione, cui ogni nuovo giorno di guerra impone un compito sempre più vasto e pietoso di assistenza ai combattenti gloriosi. L'attesa per l'*Agenzia teatrale* non potrebbe essere più viva.

Il programma, che sarà venduto in teatro, è riuscito di una squisita eleganza; Golia vi ha disegnato una deliziosa «Violetta» che implora dal suo «Alfredo» una grazia insolita. Quale? Il pubblico lo saprà stasera acquistando l'originale programma, a beneficio anch'esso della Croce Rossa, che sarà cortesemente offerto dalle signorine Capodaglio e Cattaneo della Compagnia Ruggeri e da altre artiste. Ecco, intanto, l'ordine dello spettacolo:

1.o Verdi — *Battaglia di Legnano*, sinfonia.
2.o Verdi — *I Lombardi*, terzetto.
3.o Carducci — «*Saluto italico*», detto da Ruggero Ruggeri.
4.o Verdi — *Ernani*, terzo atto.
5.o *L'Agenzia teatrale*.

I nomi degli artisti che cantano nei *Lombardi* e nell'*Ernani* e di tutti gli artisti lirici e comici che prendono parte all'*Agenzia* sono segnati nel programma di cui abbiamo detto più sopra.

Lo spettacolo s'inizierà alle 21 precise e terminerà entro la mezzanotte. Il biglietto di ingresso alla platea e 1.a galleria costa L. 3; quello della 2.a galleria L. 1,50. Nessuna entrata di favore sarà concessa: tutti devono recare alla serata benefica il loro obolo.

***

Anche in questa occasione l'Associazione della Stampa deve segnalare il generoso concorso alla rappresentazione benefica di Enti e Ditte cortesi: la Società Alta Italia e la Società Piemontese di Elettricità offrono il consumo della luce elettrica; lo Studio di scenografia Testi, Sallaniti e Co., di Milano, offre molto gentilmente la scena per il terzo atto dell'*Ernani*; la Società Suvini e Zerboni ha consentito con entusiasmo a che Ugo Galli e Amerigo Guasti rinuncino per una sera agli applausi del pubblico dell'*Alfieri* per recare il loro prezioso contributo allo spettacolo del *Chiarella*; la Ditta Ricordi, che ancora una volta si è resa benemerita della beneficenza patriottica, presta per tutta l'orchestra le molissime partiture della musica; la Ditta Mosca ha offerto il *cliché* per il programma e lo Stabilimento tipografico Vincenzo Bona lo ha cortesemente stampato.

Concerti per i feriti

Nell'ospedale Michelin fu dato ieri nel pomeriggio un altro concerto, che ebbe un'ottima esecuzione da parte delle signorine Elda Levi (violino), Emma Rovere (violoncello), Severina e Anna Verri (pianiste) e Rosa Anselmo (soprano). Il trattenimento, conchiuso dalla «Marcia Reale» e dalla «Marsigliese», era stato preceduto da una graziosa commediola recitata dagli impiegati dello stabilimento.

Anche all'ospedale francese di convalescenza fu organizzato un concerto col concorso del quartetto a plettro Burdisio, che eseguì musica di Verdi, Petrali, Menier, Dominici, Sarasate e Bazzini. Il successo fu magnifico. Erano presenti il console di Francia comm. Ramoger, il cav. Charles, il cav. Gimel, i signori Lefèvre, Goulon, Ellia e numerose signore della colonia francese.

Al Politeama Chiarella

Ieri sera, dopo il primo atto del *Rigoletto*, per un'improvvisa indisposizione del baritono Bellantoni, che aveva debuttato la sera prima al Chiarella con tanto successo, si dovette sospendere lo spettacolo, restituendo all'affollatissimo pubblico il prezzo dei biglietti. Data la nessuna gravità della momentanea indisposizione, il simpatico cantante riprenderà subito il *Rigoletto*, nel quale eccelle per bellissima voce e per rara dignità di attore.

Gli allievi del Liceo-Ginnasio d'Azeglio per i mutilati in guerra

Gli allievi del R. Liceo-Ginnasio Massimo D'Azeglio hanno raccolto, mediante la sottoscrizione fra essi aperta, ed offerto al Comitato piemontese pro mutilati ben L. 2100 di capitale del nuovo Prestito. L'atto generoso e patriottico onora egualmente quei bravi giovani ed i loro educatori.

La lotta contro la Diaspis pentagona

Da due anni l'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte, valendosi dell'opera così lodevolmente proficua dell'Osservatorio di Fitopatologia, d'accordo colle Cattedre Ambulanti di Agricoltura del Piemonte, ha organizzato un'efficace lotta contro la Diaspis pentagona, che aveva lasciato così dolorose tracce, specialmente sul gelso. A tal fine, con sussidii del Ministero di A. I. C. votati dal Consiglio per gli interessi serici, nel 1914 vennero distribuiti 150.000 rametti di gelso prospaltizzato, e ben 300.000 nel 1915. Con questa primavera dovrebbe essere completata la diffusione in Piemonte della prospaltella, e a questo scopo l'Osservatorio di Fitopatologia indicherà quali sono le zone delle quali possono gli agricoltori avere materiale ben prospaltizzato. Inoltre, là dove occorra, si provvederà nella prima quindicina di marzo ad una distribuzione gratuita di rametti di gelso prospaltizzato, si fa quindi viva preghiera a tutti gli agricoltori e agli Enti interessati di voler sollecitamente rivolgere le domande di prospaltella all'Osservatorio di Fitopatologia in Torino, via Melchior Gioia, 7, Torino.

Comizio di lavoranti panettieri

I lavoranti panettieri sono convocati a Comizio per le ore 16 di oggi lunedì, per prendere definitive deliberazioni in merito alla vertenza coi proprietari-forno. La riunione sarà tenuta nel salone dell'Associazione generale degli operai.

" Università Popolare ,,

Questa sera nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Rossini, 18, la nota pubblicista e conferenziera parigina signora Antonietta Sorgue terrà in francese una conferenza dal titolo: *L'Inghilterra e la guerra attuale*. L'ingresso è libero.

Seguendo la Cronaca

Il Signor Natale Boletti

mentre rivolge un meritato elogio ai pompieri, prontissimi, attivissimi ed abilissimi, e un sentito ringraziamento a tutti coloro che cooperarono all'estinzione dell'incendio ed ai servizi d'ordine e di soccorso, assicura la propria clientela e specialmente quella che ha forniture militari, che malgrado il grave danno subito, sarà in condizioni di riprendere in pochi giorni la lavorazione e le consegne dei prodotti che fabbrica.

I Divertimenti

Rita Jolivet la bella superstite del "Lusitania,, al *Cinema Ambrosio*

Zvani, fiore raro e ardente, sbocciato sotto l'infuocato sole dell'India tenebrosa, dalle inestricabili e paurose foreste, conobbe e amò l'uomo bianco. Lo amò di quell'amore sublime e meraviglioso, che è solo delle anime ingenue e selvagge. Amore, per la bruna indiana, ebbe il significato di impegnare il cuore fino alla morte, di annientarsi in adorazione e sacrificio. Invece, Giorgio Righton, il celebre e simpatico esploratore inglese, scherzava col fuoco. Il flirt è bene la più pericolosa, la più micidiale delle armi d'Inghilterra. Ma l'appassionata Zvani si lanciò ad anima perduta nell'incantesimo del suo sogno, nell'ebbrezza del suo primo ed ultimo amore. Povera Zvani! Tutte le finezze squisite, tutte le tenerezze deliziose di un'anima amante furono per Giorgio, ed anche la devozione più coraggiosa nelle ore del pericolo, nelle ore mortali... Ma le tetre nubi passarono, e quando tornò a splendere il sole, Giorgio Righton non vide più la bruna e fedele creatura morente di languore e di passione, ma solo la bionda *miss*, alla quale aveva giurato fede e la condurrà all'altare. E allora per la fiera e dolcissima Zvani venne la fine, silenziosa e terribile...

Rita Jolivet, creatura eccezionale d'arte e di bellezza, quali raramente ne giungono a noi d'oltremare, possedeva tutte le qualità liriche e intellettuali per impersonare la figura alta e tragica di Zvani. E la celebre *Casa Ambrosio*, sempre alla ricerca di grandi attrici e alla esecuzioni di grandi lavori, le affidò la parte difficilissima. Ne venne una magnificenza di interpretazione, una esecuzione di insolito splendore. Oggi, al *Cinema Ambrosio*, il pubblico maestoso delle grandi *premières* potrà giudicarne, applaudendo al nuovo capolavoro della grande Casa torinese.

Un avvenimento artistico eccezionale La bella Gabriella Robinne oggi, al Cinema-Teatro-Vitteria

interpreta il commovente dramma d'amore in tre atti della mondiale *Casa Pathé Frères*: *L'angelo custode*. L'intreccio passionale, il nome della protagonista, nome caro a tutti i frequentatori del cinema, il suo eccezionale valore artistico, la sua squisita eleganza e l'invidiata bellezza, lasciano provvedere uno dei più colossali ambiti successi.

Ecco la trama del lavoro: « *Rosalba, grande attrice parigina, si innamora di un ottimo e ricco padre di famiglia, lo ammalia con le sue seduzioni e lo induce a divorziare dalla moglie, ad abbandonare la sua bimba che egli adora.... Ma Rosalba, nell'ora decisiva della crisi d'amore, attende invano colui col quale essa vuole crearsi una nuova vita in paesi dove nessuno la conosce. « L'angelo custode » ha salvato l'uomo in pericolo* ».

Questo, nelle sue linee più vaste, l'intreccio del dramma. La parte di Rosalba è interpretata da *Gabriella Robinne*, che ricompare in pubblico dopo un anno di riposo, coadiuvata dai migliori artisti della grande *Casa Pathé*. Sappiamo che il dramma si svolge con una messa in scena veramente grandiosa e fastosissima, in magnifici sfondi panoramici, e che la prima parte è una fedele riproduzione dei grandi ambienti teatrali parigini, scene queste che interesseranno in sommo grado gli spettatori. Vivissima è l'attesa per questo eccezionale e vero avvenimento artistico.

La donna più bella d'Italia al Salone Ghersi

Un grande lavoro ha interpretato *Lina Cavalieri*, la bellissima, per la *Tiber Film* di Roma: *Sposa nella morte*. La *première* avrà luogo oggi, e costituirà un clamoroso avvenimento artistico. Lina Cavalieri fu lungamente restia ai lusinghe dell'arte cinematografica. Ma colei che venne definita « la donna più bella d'Italia » e che è in pari tempo artista aristocratica e di suprema finezza, non poteva sfuggire al fascino di interpretare un grande lavoro, alla tentazione di offrire ancora una volta, a milioni di spettatori le linee purissime della sua meravigliosa bellezza, animate dalla passione e dall'arte. Oggi tutta Torino elegante sarà al « Ghersi » ad ammirare la Cavalieri.

I nuovi modelli di Paquin

costituiscono una specialissima attrattiva della grande *film* in cui Lina Cavalieri trionfa. Ad ogni quadro, infatti, la bellissima attrice muta abito (e ne cambia così un'infinità) e tutti gli abiti, i mantelli, le *toilettes* escono da « *Paquin* » e rappresentano i nuovi modelli di questa celebre Casa parigina per il 1916. Ecco una notizia che sarà particolarmente apprezzata dalle signore.

Varietà Maffei Stasera debutta: M.lle Lyris nell' " Incendio di Reims ,,

La Direzione artistica del *Varietà Maffei*, così validamente affidata alla ben nota competenza del signor Emilio Oberto, ci fa assistere in questi giorni a dei veri *tours de force* nel combinare programmi di una magnificenza straordinaria.

Viviani, i Faraboni e M.lle Lyris

Venne prima *Viviani*, il grande « macchiettista tipico » napoletano con un corredo brillantissimo di novità, e fu uno strepitoso successo. Seguì la celebre *troupe Faraboni*, di fama mondiale, per la quale seralmente si rinnovano il più squisito godimento del pubblico e le più vive acclamazioni. Stasera debutterà un terzo « numero » grandioso, di fama internazionale, proveniente da Parigi, dove il suo successo fu assolutamente enorme. E' *M.lle Lyris* nell'*Incendio di Reims*, attrazione originalissima, unica nel suo genere, che tutta Torino accorrerà ad ammirare. Con gli altri 15 « numeri » il programma attuale del *Maffei* è pari a quello dei più celebri *Music-Halls* di Londra e di Parigi.

"Salambò,, (tutta completa) oggi al Cinema Splendor

Visto l'enorme concorso di ieri, la Direzione ha stabilito di tenere ancora in programma per oggi e domani questa spettacolosa film, che sarà proiettata tutta intera (cinque parti, oltre al prologo). Uno spettacolo eccezionale!

Il cane di Baskerville

Il pubblico rammenterà lo strepitoso successo ottenuto dalle due prime serie del grande dramma poliziesco *Il cane di Baskerville*. Da oggi al *Cinema Itala* si proietta la terza serie, novità assoluta per Torino.

Mario Bonnard e Leda Gys

interpretano da oggi al *Cinema Royal* il magnifico dramma *L'amor tuo mi redime*. I prezzi sono i normali. Venerdì a grande richiesta ripresa di: *Il mio diario di guerra*.

Note spicciole

Società di M. S. fra giovani caffettieri, confettieri e liquoristi. La 52.a festa di beneficenza ha quest'anno uno scopo altamente umanitario e patriottico. Si tratta, col provento di essa: di accordare sussidi alle famiglie bisognose dei soci richiamati in servizio militare e di beneficare i mutilati in guerra. La festa ha luogo la sera di martedì, 22 febbraio 1916, al Teatro Balbo.

Bambino ucciso dalla tramvia

La gravissima disgrazia è avvenuta ieri mattina, poco dopo le ore 10, in via Madama Cristina, all'altezza della casa N. 121. Il carrozzone tranviario N. 189, manovrato da tale Arato, passava a corsa regolare in quel punto, quando un bambino di tre anni, Angelo Bruni, lasciato incustodito, attraversò la via di corsa. Il manovratore, visto il pericolo, tentò di arrestare la tranvia, ma non ne ebbe il tempo, ed il piccino, investito con grande violenza, fu travolto e ucciso sul colpo!

L'Arato, impressionatissimo, quantunque non avesse colpa alcuna, fuggì, mentre alcuni cittadini raccoglievano il corpicino straziato e lo ricoprivano pietosamente per toglierlo alla vista dei curiosi, che in breve si erano affollati attorno alla vettura tranviaria. Sopraggiunti il dottor Gianelli ed il delegato signor Colimarini, fu dato ordine di trasportare il cadaverino alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino, mentre gli agenti provvedevano a ristabilire la circolazione tranviaria, interrotta. Il tristissimo episodio produsse una viva e assai penosa impressione in quanti ne erano stati spettatori involontari.

Ragazzo salvato dal Po

Il garzone panettiere Vittorio Furiano, di anni 13, transitando lungo la sponda sinistra del fiume Po, all'altezza di via Cavour, cadde accidentalmente nell'acqua profonda un metro e mezzo circa. Alle grida di soccorso degli astanti accorse con barca certa Anna Longo ed un suo nipote, certo Carlo Assandria, dai quali il sommerso venne tratto in salvo, ed accompagnato poscia nella loro vicina abitazione, nei Murazzi del Po, 22, ove lo cambiarono di abiti. Quindi il Furiano se n'andò pei fatti suoi.

Caduto dalla bicicletta

Il segatore Alberto Ravello, d'anni 15, abitante in corso Casale, 10, transitandovi in bicicletta per un improvviso sobbalzo cadde al suolo battendo della testa. Trasportato all'Ospedale San Giovanni dal caporale Roberto Lovera, della 1.a compagnia di sanità, e dall'operaio Arturo Gianzano, fu medicato dal dottor Campora, che gli riscontrò una leggera commozione cerebrale. Guarirà in 8 giorni.

Piccolo incendio

Per causa ignota si è appiccato ieri sera il fuoco in una camera terrena della casa N. 20 di corso Quintino Sella, tenuta in affitto da Regina Cricatti di Boano. Alcuni inquilini iniziarono l'estinzione con alcune secchie d'acqua, mentre, in seguito ad avviso telefonico, sopraggiungevano due distaccamenti di pompieri, che mandavano rapidamente a termine l'opera di spegnimento.

Andarono distrutti un canapè e una macchina da cucire per un valore complessivo di lire 300 non coperto da assicurazione.

Arti e Scienze

Per "La storia del fi,,

Ieri, nelle due rappresentazioni del pomeriggio e della sera, *La storia del fi* vide rinnovato il lieto successo, che l'operetta del Chiappo, musicata da Cesare Molar, conseguì al suo primo apparire sulla scena del Vittorio Emanuele. Piacque ancora l'azione; piacquero gli attori, e sovratutto il Casaleggio, inarrivabile in certe forme di comicità bonaria, e — nella bonarietà — arguta anche quando il motto salace o il doppio senso diffondono il riso tra la folla; piacque anche e fu forse anche meglio gustata la musica: una musica, che ha diritto ad uno speciale riguardo, perchè è ben fatta; perchè rivela garbo e senso di comicità; perchè pure essendo disuguale e talora povera di originalità ha qualche cosa in sè di simpatico e di gustoso nella semplicità giustamente voluta.

Le strofe di *Subiòla* nel primo atto; il terzettino dei capelli nel secondo, basterebbero a convincerci che il Molar ha qualità notevoli di operettista. L'*Ave Maria* è alla sua volta un brano di un sentimento contenuto, di un bel l'affetto e che sovratutto sa adattarsi a quel senso della misura, che è pure cosa così difficile a trovare in tanti tentativi moderni. E se per noi sono queste le pagine migliori, non è a dire che di quando in quando non guizzino attraverso la musica altri lampi di comicità, di grazia, di delicatezza.

Ma il pubblico affollato parve invece compiacersi assai più di certi episodi del fraseggiare largo, dal fare mascagnano, dall'effetto altrettanto facile quanto sicuro. E probabilmente il Molar si compiacerà assai più del plauso della folla, dato a ciò che la scuola immediatamente, se anche comune e povero di originalità, che non del nostro. E sarà un peccato, almeno a nostro avviso. Perchè nelle pagine comiche migliori noi vedemmo un felice innesto della vivacità della nostra musica, con l'eleganza di altri elementi più particolarmente espressivi e caratteristici e popolari, su altri elementi così sovratutto all'operetta francese. Donde un insieme festoso e simpatico, vivo e colorito.

Ma pensi, l'egregio compositore, al detto di De Musset: « *Il faut que une porte soit ouverte, ou fermée* ». E questa sua è rimasta una porta semichiusa. Egli ha voluto toccare vari generi, trascinatovi anche dal libretto. E n'è venuto fuori qualche cosa di disuguale, di ibrido. Si decida. E per quale via debba desiderai gli lasciammo intendere. *La storia del fi* è un buon cominciamento, anche per quanto riguarda la veste orchestrale. Ma appunto perchè tale abbiamo un qualche diritto a ripromettercì il più da chi in tanti momenti ha saputo dimostrare di saper fare, e bene.

Il violinista Polo a Torino

Lunedì, 28 febbraio, alle 21, nella sala del Liceo Musicale, avrà luogo un bellissimo concerto a beneficio totale di una delle istituzioni più benemerite create per l'assistenza alle famiglie dei soldati: il Comitato «Minestre gratuite». Il famoso violinista Enrico Polo, che è tra i maggiori dei nostri tempi, eseguirà da solo e col pianista Enrico Contessa questo programma interessante:

I. — G. B. Sammartini (Salmon) 1700-1770: *Sonata in sol maggiore*: allegro, grave, vivace, per violino e pianoforte.

II. — Mozart: *Variazioni sopra un minuetto di Duport*. — Chopin: a) *Berceuse*; b) *Marcia funebre*. — Rhené-Baton: *Fileuses près de Carantec (dalla Suite en Bretagne)*, per pianoforte.

III. — F. A. Bonporti (Polo) 1678-1750: *Larghetto*. — G. Sgambati: *Gondoliera*. — Mlandro (Press.): *Minuetto*. — A. Zarzycki: *Mazurka di concerto*, per violino.

IV. — César Franck: *Sonata*: allegretto ben moderato, allegro, recitativo-fantasia, allegretto poco mosso, per violino e pianoforte.

Data la valentia dei due esecutori e l'interesse del programma, non v'è dubbio che a questo concerto a beneficio della utile istituzione — per la quale già l'Associazione della Stampa e gli artisti fecero il Presepio settecentesco al Regio — accorrerà un pubblico foltissimo e numeroso. L'offerta per il biglietto d'ingresso è fissata in L. 5.

Concerto rinviato

Il concerto di musica italiana moderna a beneficio dell'ospedale della «Croce Verde», già fissato per questa sera, lunedì, al Liceo Musicale, è stato rinviato a venerdì prossimo. Il programma ha subito leggere modificazioni nei due primi numeri, che rimangono così stabiliti:

L. E. Ferraria: Studio ritmico N. 6, Scherzino, Studio sinfonico (per pianoforte).

A. Gasco: Dai «Poemi della notte e dell'aurora», Ballata d'un tempo lontano, Leggenda (per canto e pianoforte).

SPORT

IPPICA

Le prime corse al galoppo ai Parioli

Roma, 20, notte.

Con un tempo splendido e con grande concorso di pubblico si è oggi inaugurata all'ippodromo dei Parioli la stagione ippica di primavera. Le tribune e il prato sono affollatissimi; nel pesage si notano numerose signore in eleganti toilettes primaverili.

Premio Vicovaro. — L. 2000; metri 2200. — Sono iscritti: Not Guilty, di Smith; Lady Beata, di Coccia; Mac Mahon, di Sir Hope.

Partono tutti e arrivano: 1.o Not Guilty; 2.o Mac Mahon; 3.o Lady Beata.

Premio Anguillara. — L. 2500; metri 1600. — Sono iscritti: Albaro, del marchese di Montefortè; Montichino, di Razza Beifolia; Frans Hals, di Sir Blackrose; Camaleon, di Sir Rholand.

Partono tutti e arrivano: 1.o Camaleon; 2.o Albaro; 3.o Montichino.

Premio Aniene. — L. 2500; metri 3600. — Sono iscritti: Valmy, del capitano Chantre; Colunga e Gilìana, di Coccia; Varese, del marchese Doria; Not Guilty, di Smith; Parisina, del conte Viscardi; Canrobert, di Guastalla; Ardena di Massicci; Gallimondo e il Falco, del comm. Modigliani; Galfe, di Montenari; Condor, di Sir Blackrose; Morello, di Sir Hope.

Partono: Gliana, Varese, Canrobert, Ardena, Gallimondo, Galfe, Morello.

Arrivano: 1.o Ardena; 2.o Canrobert; 3.o Varese.

Premio Tivoli. — L. 5000; metri 2100. — Sono iscritti: Orco, di Gallina; il Falco, di Modigliani; Alry, di Sir Rholand; Brunelleschi, del tenente Tesio.

Partono: Orco, il Falco, Brunelleschi.

Arrivano: 1.o Brunelleschi; 2.o il Falco; 3.o Orco.

Premio Apertura. — L. 3000; metri 1200. — Sono iscritti: Dia, di Dell'Acqua; Nigoarda, di Gallina; Montichino, di Razza Belfolia; St.-Olaf, di Orilla-Rufo; La Perla, di Sala; Capriolo, di Sir Hope; Magari, di Ranucci; Pistola, di Sir Blackrose; Gazza, di Sir Rholand; Agoracrite, di Tesio.

Partono: Nigoarda, St.-Olaf, La Perla, Magari, Pistola, Gazza, Agoracrite.

Arrivano: 1.o Pistola; 2.o Gazza; 3.o St.-Olaf.

Premio Fabriano. — L. 2500; metri 1400. — Sono iscritti: Estilina, di Chantre; Sant'Agata, del marchese Corsini; Formica, di Dell'Acqua; Italica, di Doria-Martini; Friponnelle, di Gallina; Teverina, dei fratelli Giannini; Royal Oak, di Book; San Marco, di Sir Blackrose; Kisimana, di Sir Rholand.

Partono tutti meno Royal Oak.

Arrivano: 1.o San Marco; 2.o Friponnelle; 3.o Kisimana.

Durante questa corsa si è verificato un incidente: all'entrata della curva Sant'Agata scarta e cade trascinando in terra il fantino Corridori che rimane come stordito.

Raccolto dai militi della Croce Azzurra viene trasportato in barella al « pronto soccorso ».

Il jockey ha la faccia coperta di sangue. Egli ha riportato contusioni ed una lacerazione alla faccia non molto gravi.

ATLETICA.

L'undicesimo Congresso della Federazione Italiana degli sports atletici

Milano, 20, notte.

Oggi, alle 10,30, presieduta dall'avv. cav. Edgardo Longoni, ha avuto luogo l'11.o Congresso della Federazione Italiana degli sports atletici nei locali dell'Automobile Club di Milano. Longoni, presidente della F. I. S. A., è stato nominato presidente dell'assemblea, segretario il signor Brambilla. La verifica dei poteri e l'appello delle Società rappresentate ha dato il seguente risultato:

Società ginnastica Pavese rappresentata da Enrico Preti; Leonardo da Vinci di Milano rappresentata da Bianchi Carlo e Crennascoli Battista; U. S. Milanese rappresentata da Francesconi Lino; Modoetia di Monza rappresentata da Santamaria Enrico; Mediolanum di Milano da Cella Angelo e Colombo Manlio; Forza e Coraggio di Milano rappresentata da Carlo Bianchi; Post Resurgo Libertas rappresentata da Clerici; Sport Club Italia rappresentato da U. Bianchi; La Veloce di Legnano rappresentata da Roveda.

L'avv. Longoni fa la relazione morale commemorando i caduti sul campo, alla cui memoria manda un commosso saluto. Espone poi l'opera esplicata dalla Federazione nel 1915, che malgrado la guerra fece svolgere il cross-country nazionale, la riunione juniores, quella nazionale atletica, in sostituzione dei campionati che non poterono essere indetti per la forzata assenza di tanti campioni sotto le armi. Segnala come gli sports atletici abbiano dato alla patria ottimi soldati e conclude dichiarando che la Federazione continuerà l'opera iniziata collo scopo precipuo di fornire alla nazione una forte gioventù.

Quest'anno verranno mantenute le manifestazioni fatte disputare lo scorso anno, per di più saranno esumate gare antiche e sarà stabilito un calendario di gare classiche. A tale scopo sono stati chiesti assegni ai Ministeri che l'anno scorso diedero il loro appoggio unanime. Il vice-presidente signor Cordano fa la relazione finanziaria.

FOOT-BALL

Un "match,, a Pisa

Pisa, 20, notte.

Oggi, al campo del Pisa Sporting Club, ha avuto luogo un *match* amichevole con l'Unione Sportiva livornese. Il primo tempo si chiuse con 2 a 2. La partita è terminata colla vittoria del Pisa S. C., con 4 a 2.

Stato Civile di Torino

20 febbraio 1916.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Burini Carlo con Bucci Norma — Capello Francesco con Bollo Anna — Maurizzi Giorgio con Piola Domenica — Rosetta Pietro con Cena Maria — Venturini Luigi con Reimondi Bice — Odisio Giovanni con Mazzoli Caterina.

MORTI: Debenedetti Mario Leone, d'anni 19, di Asti, studente, corso Vitt. Emanuele, 98. Castoldi Mario Luigi, id. 27, di Goria Primo, soldato.
Vinardi Caterina ved. Anglesio, id. 85, di Rocca Canavese, agiata, via Allioni, 3.
Marino Teresa ved. Appendino, id. 73, di Quagliuzzo, agiata corso Regio Parco, 16 bis.
Scaglia Caterina ved. Vercelli, id. 58, di Caluso, agiata, corso Valentino, 23.
Steffenino Giovanni, id. 72, di Ivrea, sellaio, via Mercanti, 3.
Olfro Anna n. Panero, id. 90, di Savigliano, casalinga, via Mazzini, 22.
Vigliani Benedetto, id. 80, di Saluzzo, negoziante, via Roma, 15.
Allora Virginia ved. Allora, id. 81, di Castelnuovo d'Asti, pensionata, via Donati, 12.
Regis Maria, id. 33, di Zubiena, casalinga, via Bagetti, 9.
Ansaldi Francesco, id. 61, di Orbassano, falegname, via Macerata, 19.
Costa Francesca ved. Caneparo, id. 90, di Torino, agiata, via Cibrario, 23.
Rocci Teresa n. Giaccone, id. 64, di Chivasso, casalinga, corso Vercelli, 52.
Orecchioni Pio, id. 44, di Ravenna, manovale, via Vigone, 6.
Calta Augusta ved. Barberis, id. 85, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 32.
Borasio Antonio, id. 69, di Solnetta Marengo, agiato, strada del Salino, 515.
Morando Domenico, id. 58, di Viarigi, pensionato.
Bonfiglio Angelo, id. 22, di Chieri, cap. magg.
Gremo Maria ved. Nicco, id. 81, di Torino, lavandaia.
Serra Maria n. Morello, id. 56, di Torino, casalinga.
Giaccone Giuseppe, id. 21, di Vignale, contadino.
Leone Amalia, id. 81, di Torino, casalinga.
Tricotti Isidoro, id. 79, di Intra, meccanico.
Vercellino Angelo Giovanni Ferdinando, id. 20, di Torino, commesso.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 20. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — Spettacolo di beneficenza, promosso dall'Associazione della Stampa pro Croce Rossa — Ingresso L. 3.
TEATRO CARIGNANO — Riposo.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Sirini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,45: *Fiorella e Patapon*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber. — Ingr. L. 0,80.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia piemontese Casaleggio-Gemelli. — Ore 20,45: *La storia del fi*, operetta in 3 atti di Molar e Chiappo (novissima). — Ingresso L. 0,70.
TEATRO TRIANON. — Stagione d'Opera. — Ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in 4 atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 1,20.
TEATRO ROSSINI. — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20,45: *L'erbò d'la libertà*, commedia di Mario Leoni. - Ingr. 0,60.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR — *Salambò*, capolavoro storico. — *Journal Eclair*.
MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 15-23.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 19 febbraio 1916.

Organzino	Colli 13	Cgr.	660,27	
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	6	»	603,73
Lana	»	7	»	2250,79
Articoli diversi	»	—	»	—,—
	Totale Colli 26	Cgr.	4514,79	
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
	Totale Colli 26	Cgr.	4514,79	

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 349	Cgr.	34928,09	
Pesati	»	13	»	680,79

Stamane, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, e munita dei conforti religiosi, alle ore 5,45, spirava con la speranza in Dio

ALLORA VIRGINIA ved. ALLORA

d'anni 81

Inconsolabili i figli: ADOLFO, ZAVERIO, CARLO e CESARE, unitamente ai parenti tutti, ne danno il triste annunzio, invocando una preghiera.

La sepoltura avrà luogo martedì, 22, a Castelnuovo d'Asti.

Torino, 20 febbraio 1916.

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.

La famiglia FERRERO ed i parenti tutti, profondamente commossi, ringraziano sentitamente quanti vollero prender parte al loro immenso dolore. Ringraziano in modo particolarissimo la Direzione, i signori Insegnanti e le compagne ed amiche della scuola normale Berti che spontaneamente accompagnarono la salma della loro cara

GIUSEPPINA

alla stazione; la popolazione di Bardonecchia e paesi limitrofi, nonchè i signori Ufficiali e le scuole che le resero l'ultimo tributo d'affetto all'ultima dimora.

Bardonecchia, 20 febbraio 1916.

(Pompe funebri Gerini)

Ieri, 20 corr., alle ore 13, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

ANTONIO DOSIO

d'anni 84

Ex-concessionario di vetture pubbliche

Le figlie: LUCIA, MADDALENA, MARIA.

I cognati SAVIO GIUSEPPE e BURDESE MAURIZIO, colle rispettive famiglie, addolorati, partecipano il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, lunedì, 21 corr., alle ore 10, partendo da via Bra, N. 8.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, 21 febbraio 1916.

(Pompe funebri Amedeo Bellia)

La DITTA VEDOVA CURADELLI & FIGLI, la famiglia CURADELLI ed i parenti tutti, profondamente commossi e riconoscenti, ringraziano vivamente quanti si unirono ad essi nel piangere la irreparabile dolorosissima perdita del loro amatissimo socio e congiunto

DANIELE CURADELLI

INDUSTRIALE

Canelli, 20 febbraio 1916.

Stamane, alle ore 2,15, confortato dalla N. S. Religione, spirava serenamente

Vigliani Benedetto

NEGOZIANTE

La moglie FANZIO GIUSEPPINA; i figli EDOARDO colla consorte LUCIA COTTINO e figlio MARIO; FEDERICO colla consorte BORELLI ERNESTA e figlia CORINNA; ADELE col marito PRINA EMILIO e figlia MARIA col marito ITALO NOVELLI; i nipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 21 corr., alle ore 16,30, partendo da via Roma, 15.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 20 febbraio 1916.

(Pompe funebri Gerini)

Oggi alle ore 5, dopo brevissima malattia, munita di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava

APPENDINO TERESA nata MARINO

d'anni 73

Addoloratissimi, danno il triste annunzio:
I fratelli: SIMONE colla consorte MOSPACCO GIUSEPPINA;
LUIGI colla consorte GORIA TERESA, coi figli SIMONE, MADDALENA, ERNESTO;
Il genero CASTELLENGO LUIGI, coi figli LUIGI colla consorte FERRARIS MARGHERITA, TERESA, MARIO, CATERINA, GIUSEPPE, ENRICO, EMILIA.

Torino, 20 febbraio 1916.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 21 corrente, alle ore 14,30, partendo dal corso Regio Parco, 16 bis.

(Pompe funebri Gerini)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La violenta ma vana offensiva tedesca nella Champagne

nella narrazione di un ufficiale francese ferito

Cadorna e Porro elogiati da uno scrittore francese

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 20, notte.

Uno dei più violenti attacchi tentati il 12 e il 13 febbraio dai tedeschi sul fronte occidentale nel settore della Champagne ebbe per obbiettivo le posizioni avanzate a nord-ovest di Tahure. Gli attacchi, come sapete, fallirono completamente. Ora un ufficiale reduce dal combattimento, durante il quale, fu gravemente ferito, mi ha fatto oggi un interessante racconto sul più interessante episodio della lotta.

«L'attacco tedesco fu veramente inutile — disse il reduce. — I furiosi tentativi dello scorso mese avevano dimostrato la invulnerabilità del nostro fronte della Champagne; così non temevamo che il Comando nemico fosse capace di prestarsi a rinnovare, così presto, l'esperienza tanto costosa. Un bombardamento intenso precedette l'assalto della fanteria: esso venne ritenuto da molti come un diversivo senza conseguenze. Malgrado ciò, stavamo all'erta. Bruscamente i cannoni tacquero e i pionieri tedeschi apparvero e scavalcarono i parapetti seguiti da frazioni importanti di fantaccini. Al primo segnale delle nostre scolte tutti si erano precipitati alle feritoie, e gli esploratori nemici furono accolti con una terribile fucilata. La prima ondata degli assalitori continuò, per quanto la marcia fosse decimata dal fuoco violento delle mitragliatrici. Su due punti, distanti circa trecento metri, i tedeschi penetrarono nella trincea. La mischia continuò nei cunicoli. E' impossibile enumerare gli atti di valore. A pochi passi da me, un sottotenente, colla testa grondante di sangue, resisteva da solo contro sette tedeschi: ne uccise quattro a colpi di rivoltella e ne ferì tre altri. Riprese poscia tranquillamente il comando della sua sezione. L'ordinanza del comandante della compagnia, durante mezz'ora, difese da solo l'entrata del corridoio nascosto dietro una barriera costituita da sacchi di terra. Il giovane esaurì la sua provvista di bombe a mano, atterrando uno dopo l'altro i tedeschi che gli si presentavano davanti, sino a quando un proiettile lo colpì alla fronte, fulminandolo.

«Un gruppo di combattenti francesi — continuò il reduce — si trovò improvvisamente separato dal resto della compagnia e circondato dai tedeschi. Un ufficiale tedesco gridò dall'alto del parapetto: Arrendetevi! Ogni resistenza è inutile! Un colpo di fucile gli troncò la frase e cadde. I nostri uomini piuttosto di arrendersi si lasciarono uccidere eroicamente. Arrivò una sezione di rinforzo, che salvò gli ultimi superstiti. Dopo due ore di combattimenti tenaci la situazione era la seguente: due estremità del fronte di attacco resistevano vigorosamente. Gli assalti nemici si spezzavano contro la diga inespugnabile. Al centro due compagnie nemiche si mantenevano difficilmente nello spazio di centocinquanta metri sulle trincee avanzate. Su un altro punto, dove un leggero rinculo si era prodotto, un contrattacco immediato aveva permesso di scacciare i tedeschi. La serata terminò senza che le posizioni avversarie fossero modificate. All'indomani, 14 febbraio, all'alba il bombardamento ricominciò facendo precedere un nuovo attacco. Questo si sviluppò alle ore 11.

I fantaccini tedeschi non poterono raggiungere le nostre trincee perchè l'artiglieria francese tagliò loro la via. Tre quarti d'ora più tardi il tentativo fu rinnovato, collo stesso risultato. Alle ore 15 ci fu un terzo attacco, e fu un terzo insuccesso. I tedeschi avevano lasciato in meno di ventiquattro ore, su uno spazio di 250 metri, oltre trecento cadaveri dinanzi alle nostre trincee. La notte seguente avvenne un nuovo attacco su un fronte di 1500 metri; fu disastroso pel nemico.

In nessun punto i tedeschi — disse l'ufficiale — ottennero il menomo vantaggio: subirono invece perdite enormi. Le constatazioni fatte all'alba da ricognizioni e da dichiarazioni di prigionieri, permisero di constatare che le truppe assalitrici avevano perduto il cinquanta per cento degli effettivi.

D. R.

Una descrizione

delle linee tedesche in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Un collaboratore del giornale «Telegraf» ha visitato il fronte occidentale tedesco e ne fa la seguente descrizione:

«La prima linea di difesa è la più solida, ove si trovano blockhauses e piccoli forti per l'artiglieria, ricoperti di pesanti travi, tronchi d'albero e lamiere di ferro. Gli artiglieri vi stanno in perfetta sicurezza. Dinanzi alla prima linea si vedono posti destinati alle scolte, comunicanti per corridoi sotterranei con le trincee. Posti analoghi, di dimensioni meno grandi, servono di osservazione per l'artiglieria. Appena comincia un bombardamento, le sentinelle occupano i luoghi di rifugio coperti, evitando perdite inutili. La prima trincea viene quindi sgombrata, eccetto i blockhauses: gli uomini vanno a nascondersi nei rifugi sotterranei. L'osservatore è incaricato di annunciare il momento in cui la fanteria nemica passa all'attacco e di permettere agli uomini di prima trincea di partecipare al combattimento. Dietro la prima trincea, ad una distanza variante secondo la situazione del terreno, si trovano i lavori di campagna di seconda linea, stabiliti a una distanza abbastanza grande dal nemico. Essi sono organizzati con la maggiore cura. I lavori di difesa, soprattutto nella regione di Lilla sono rinforzati dall'organizzazione dei villaggi. I tedeschi hanno trasformato le case poste agli angoli delle vie in veri fortini, armati di mitragliatrici. Essi hanno cementato i sotterranei, al cui fondo sono costruiti rifugi coperti, contro le granate di grosso calibro. Le posizioni dell'artiglieria tedesca si trovano più spesso tra la prima e la seconda linea di fanteria».

D. R.

Il comunicato tedesco

Segno di offensiva russa sulla Beresina

Guerra di mine presso Ypres - Località francesi bombardate dagli aviatori.

Basilea, 20, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: Sul canale dell'Yser a nord di Ypres prendemmo una posizione inglese su un fronte di circa 350 metri; il tentativo nemico di riprendere le sue trincee in attacchi notturni, con granate a mano, fallirono: facemmo trenta prigionieri. Vivi combattimenti avvennero a sud di Loos. Il nemico avanzò fino al margine dell'escavazione prodotta da una nostra mina. A sud di Helulerne, a nord di Albert, in un piccolo combattimento notturno facemmo alcuni prigionieri inglesi. Nessun avvenimento notevole si è verificato sulle altre parti del fronte. A est di Peronne, in un combattimento aereo, abbattemmo un biplano inglese armato di due mitragliatrici. Gli aviatori furono uccisi. I nostri aviatori bombardarono numerose località dietro il fronte settentrionale nemico e Luneville.

Fronte orientale: Presso Sawitsche, sulla Beresina, a est di Wischnew, una offensiva russa si infranse sotto il nostro fuoco tra le due linee opposte. Logischin e impianti ferroviari di Tarnopol furono assaliti da aviatori tedeschi.

Fronte balcanico: Nulla di nuovo.

(Ag. Stefani).

Le feste di Nizza

Il banchetto - Un dispaccio di Briand

Nizza, 20, notte.

Dopo il magnifico ricevimento al Municipio, appena terminato il suo vibrante discorso, Tittoni percorse con interessamento la grande sala del Consiglio municipale, ammirò i ritratti dei Re di Sardegna e d'Italia, accanto a quelli degli eroi Garibaldi, Massena, generale Eberlé. I personaggi ufficiali si recarono poi, salutati dalle acclamazioni entusiastiche della folla, alla Belle Meunier, ove il Municipio di Nizza li aveva invitati ad un banchetto. Il Sindaco interinale Bonnefoy-Sibour presiedeva, avendo a destra Tittoni, Raiberti, deputato di Nizza, e Gassin, presidente del Comitato, e a sinistra il Prefetto delle Alpi Marittime e Poullan, deputato di Nizza. Assistevano pure il senatore conte [illegible], Sindaco di Torino, i deputati italiani Cosain, Rossi, Barone, Arrca, il Console generale di Nizza, il Maestro Leoncavallo e altre autorità e notabilità, e i rappresentanti della stampa. Non furono pronunciati discorsi.

Dopo il banchetto, l'Ambasciatore Tittoni, accompagnato dal Prefetto delle Alpi Marittime e dal Console generale d'Italia, si è recato al Casino Municipale, ove era organizzato un grande concerto in suo onore. Lungo tutto il percorso, specialmente in piazza Massena, gremita di folla, ovazioni indescrivibili salutarono i rappresentanti della Nazione sorella. Le ovazioni si ripeterono all'entrata di Tittoni al Casino.

Ecco il dispaccio inviato dal Presidente del Consiglio Briand al presidente del Comitato per le feste franco-italiane di Nizza:

Avrei voluto potermi unire in persona a tutti i buoni francesi che acclamano oggi a Nizza i rappresentanti della nobile Nazione italiana che combatte a fianco degli Alleati per la causa dell'umanità, della civiltà e del diritto. Il sentimento di gratitudine a cui sono ispirate le feste preparate è vostra degli ammiratori, soldati francesi e italiani, quali sono il loro splendore. Esse rispondono come un'eco calorosa alle manifestazioni delle quali io ho riportato dall'Italia un ricordo incancellabile. Invio il saluto cordiale del Governo francese alla città di Nizza e ai suoi ospiti italiani.

(Ag. Stefani).

Agitazione religiosa-patriottica

in un Comune di Francia

Il Portogallo requisisce le navi tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Telegrafano da Troyes: «E' sorta una viva agitazione tra la popolazione di Villenouse, comune del dipartimento dell'Aube, in seguito al provvedimento preso a favore dei prigionieri tedeschi, che sono stati autorizzati ad assistere agli uffici religiosi nella chiesa del comune. Gli abitanti hanno deciso di disertare la chiesa nel caso che tale misura non venga revocata.

Una lettera da Lisbona annunzia che il Governo portoghese ha deciso in massima di requisire le navi tedesche che si trovano nei porti, per rimediare alla crisi dei noli. Inoltre si attribuisce a Lisbona una certa importanza al fatto che il Consiglio superiore della difesa nazionale istituito quattro anni fa si è riunito per la prima volta in seduta segreta, durata parecchie ore. Vi assistevano i capi di Stato Maggiore della Guerra e della Marina, il governatore del campo trincerato di Lisbona, il direttore dell'arsenale, i ministri della guerra e della marina e il presidente del Consiglio.

D. R.

Per le parrocchie dei paesi redenti

(Notizie austriache)

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

Com[illegible] note, il Vaticano ha preso accordi col Ministero austriaco degli esteri per la designazione dei parroci che devono occupare [illegible] nelle regioni redente [illegible]. La Vienner Pastorale Correspondenz [illegible] che sono stati nominati cinque vicari: [illegible] Pelorusio, decano di Caporetto; Giuseppe [illegible], decano di Cormons; Cesare Sega, decano di Primiero; Pasquale Bartolini, amministratore del canonicato di Strigno; Paolotti, parroco di Sabbionara.

Un elogio di Cadorna e di Porro

fatto da uno scrittore francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

I generali Cadorna e Porro ricevettero, durante la visita dei ministri francesi al fronte italiano, un rappresentante del «Matin». Pur restando fedele all'impegno assunto di non svelare cose dettegli dai due capi dell'esercito italiano, lo scrittore anonimo espone i concetti che dovranno guidare, secondo l'alto comando, il lavoro della prossima conferenza di Parigi. «La parola coordinazione — scrive — così spesso pronunziata nel corso delle ultime conversazioni dei ministri francesi in Italia offre duplicati precisi: significa mettere in comune le risorse e significa preparazione di azioni simultanee. Circa la preparazione delle azioni simultanee, questa esige una deliberazione matura per la fissazione delle date più favorevoli. Sappiamo oggi con precisione quanti uomini di riserva hanno i nemici, quale tempo occorre a trasportarli da un fronte all'altro. Le azioni dei due fronti possono quindi essere simultanee anche se non avvengono alla stessa data, purchè gli esordi delle operazioni si susseguano da vicino, evitando che il nemico possa trasportare i rinforzi da un teatro all'altro. Così la coordinazione militare degli Alleati si risolve in una serie di disposizioni precise. Le parole di Briand: «Una sola guerra, un solo fronte», pronunziate nell'accordo col Governo italiano, riassumono ugualmente tutte le idee sentite esporre dai capi dell'esercito italiano. Dei due generali lo scrittore tesse un vivo elogio. Basta sentire pronunziare i nomi di Cadorna e di Porro da ufficiali e soldati italiani per comprendere ancora prima di averli visti, che essi sono condottieri di uomini nella più alta significazione della parola. Il nome Cadorna è per gli uomini incoraggiamento quotidiano a ben fare. Bontà delicata verso gli umili, fermezza inesorabile verso i grandi: ecco i caratteri del generalissimo. Cadorna, oltre al suo magnetismo personale, possiede nell'esercito e nel paese il prestigio di capo indiscutibile. Quando lo si ascolta a parlare e lo si vede comandare si riconosce che egli è l'azione fatta uomo. Non uno dei suoi giudizi dove non si senta il bisogno potente di agire. Vedendolo, potei comprendere ciò che il giorno prima mi aveva detto uno dei suoi generali: è capitato talora di entrare nel suo gabinetto con qualche incertezza, con qualche angoscia, ma nessuno tra noi ne è mai uscito senza il sorriso sulle labbra, la fiducia nel cuore. Questa fiducia Cadorna ha saputo ispirarla fin dal primo momento ai membri del Governo francese, intrattenutisi con lui su temi di importanza capitale. Per quanto arduo sia il compito loro proposto, le truppe italiane procederanno sempre con gioia e senza esitazione sino a quando Cadorna le comanderà.

Non minore elogio il giornalista traccia del generale Porro. Lo mostra intento perpetuamente allo studio dell'assieme della guerra, estendendo le sue investigazioni oltre i confini del teatro italiano. Porro è convinto oggi che la lotta è impegnata non soltanto tra gli eserciti ma tra tutte le forze economiche e morali dell'Europa intera. Lo scrittore francese colloca nel suo giusto posto lo sforzo dell'Italia e lo valuta apprezzando obbiettivamente gli sforzi dei nemici e degli Alleati. Entrambi i generali ispirarono all'interlocutore fiducia profonda nella loro saggezza e nel loro spirito di iniziativa.

D. R.

Il processo dei colonnelli rinviato

La convocazione del Consiglio federale svizzero

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 20, notte.

Il processo dei due colonnelli svizzeri fissato per il giorno 21 febbraio, subirà qualche giorno di ritardo, data la malattia di uno dei giudici, che dovette essere sostituito. Il processo invece che giovedì 21, si inizierà lunedì 28.

Il Consiglio Federale ha deciso di convocare per il 6 marzo le Camere e di presentare in quel giorno una relazione sull'opera del Governo, circa i provvedimenti presi per la tutela della sua neutralità e circa la sua opera di fronte all'affare dei colonnelli. Il Consiglio ha poi deciso che le attribuzioni per la sentenza nei processi dell'affare di spionaggio siano assegnate al Tribunale federale e non più a quello militare.

Nevicate e freddo intenso in Volinia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

In Volinia l'inverno è rigidissimo. Nevica incessantemente. Anche le artiglierie dovettero sospendere i duelli quotidiani, come furono sospese le ricognizioni notturne e gli attacchi parziali.

La Corte dei Conti respinge il trasferimento del Maestro Fano da Napoli a Palermo

Roma, 20, notte.

La Corte dei Conti ha respinto un provvedimento del ministro della P. I., on. Grippo: nei giorni scorsi il ministro on. Grippo trasferiva dal Conservatorio di S. Pietro a Majella a Napoli al Conservatorio di Palermo il maestro G. A. Fano, e nominava direttore del Conservatorio di Napoli il maestro Cilea. Ora si annunzia come la Corte dei Conti ha ieri respinto il provvedimento col quale si trasferiva il maestro Guido Albano Fano. Il provvedimento ministeriale rimane così sospeso dalla deliberazione della Corte dei Conti.

Preoccupazioni in Germania

per la caduta di Erzerum

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

La presa di Erzerum avrà a quanto pare, assai più influenza di quanto dapprima si poteva credere nei piani guerreschi degli imperi centrali. Lo dice oggi la *Frankfurter Zeitung*, la quale nota come colla nuova offensiva russa la guerra d'Oriente ritorni alle sue origini, che consistono in un atteggiamento difensivo da parte dei turchi. In Germania non si riconoscerebbe la necessità di una maggiore difesa sul fronte caucasico come sarebbe stato opportuno. Negli ambienti dei politicanti da caffè si considerava l'Oriente come una specie di gigantesco campo di esercitazioni, dove si potevano organizzare spedizioni di ogni specie. Sinora, per le truppe turche il compito principale era consistito nella difesa dei Dardanelli. La ripresa degli antichi piani dei russi fa sorgere per loro e per i tedeschi nuovi problemi. La *Frankfurter Zeitung* conclude dicendo che bisogna provvedere affinchè la Turchia non sia amputata territorialmente.

L'*Indipendenza Rumena* scrive che le operazioni condotte dai russi nella regione di Erzerum hanno lo scopo di attirare forze turche dal fronte della Mesopotamia e dall'Egitto: la riuscita del piano dipenderà dal numero delle truppe che i turchi posseggono. Se veramente i turchi hanno due milioni di soldati, avranno la possibilità di inviare rinforzi nel Caucaso senza indebolire gli altri fronti.

L'avvenire dell'industria tedesca

alla Dieta prussiana

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20.

Ieri alla Camera prussiana il ministro Sydow ha parlato dei problemi economici dell'Impero. Disse che il mezzo più sicuro per migliorare la valuta estera sono la limitazione delle importazioni e l'aumento delle esportazioni. «Fra breve, — disse, — sarà pubblicata un'ordinanza che limiterà le importazioni al minimo, cioè alla quantità necessaria per i bisogni dell'esercito». Sulle relazioni dal punto di vista economico fra Austria e Ungheria, anche dopo la guerra, conviene, per ora, mantenere molto riserbo. Questo ravvicinamento economico non potrà, comunque, che rinvigorire le relazioni politiche. In linea generale le basi di un accordo economico devono essere tali che tutte due le parti ne approfittino, altrimenti non sarebbe che un danno per entrambe». A Vienna, intanto, continuano le conferenze fra gli uomini competenti austriaci e ungheresi, sulle questioni di carattere economico. Il conte Tisza ebbe dei colloqui col ministro delle Finanze e col ministri del Commercio e dell'Agricoltura austriaci.

La Dieta prussiana si è messa sulla buona via, indicata da Bethmann Holweg, e, salvo qualche rara eccezione socialista, non fa che esaltare le energie della Germania e del suo esercito. Venerdì la Camera dei deputati trattò la situazione industriale. Tutti gli oratori furono concordi nell'accentuare che l'industria germanica è interamente al servizio della patria. «Lo sforzo che si compie in queste difficili ore — fu affermato da qualche deputato, — ci darà modo più tardi di liberarci dalle dipendenze dall'estero». «L'Inghilterra — disse un altro oratore, — non riuscirà a scacciare l'industria tedesca dai mercati del mondo, che acquista le merci dove trova il miglior prezzo».

Huel, socialista, afferma che non vi è penuria di materiale greggio, e, quale rappresentante degli operai delle industrie minerarie, egli tiene a dichiarare che, se l'Alsazia-Lorena per le vicende della guerra dovesse essere staccata dalla Germania, il colpo sarebbe quasi mortale per l'industria tedesca dell'acciaio e del ferro.

Braun, socialista, ritorna a parlare sul tema dell'approvvigionamento, accentuando che il popolo è sfruttato da speculatori senza coscienza. Nota che l'aumento della mortalità dei bambini è dovuto al fatto che il latte ha raggiunto prezzi eccessivi per i poveri. Egli spega così l'amarezza delle classi popolari che è sempre più grave. «Il peggiore nemico non è dinanzi a noi; è dietro di noi». Grida: — Provvedete voi a sanarlo!

Braun continua: — Desidererei poter tenere un altro discorso, ma il tacere non rimedia a nulla. — E dopo avere accennato ai numerosi abusi, specialmente sul punto dei prezzi massimi troppo elevati, conclude: «La Germania non può avere interesse che si giunga alla pace con una popolazione operaia e delle classi medie sfinite dalla fame. Non dimentichiamo che questa popolazione rappresenta il 90 per cento della totalità degli abitanti».

Per l'incremento

dell'industria chimico-farmaceutica

Milano, 20, notte.

Il Consorzio fabbricanti specialità medicinali ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consorzio fabbricanti specialità medicinali, che comprende i principali consumatori di prodotti chimico-farmaceutici, convinto dei vantaggi che i fabbricanti italiani di tali prodotti potrebbero ritrarre costituendosi in Consorzio, esponente degli interessi generali: a) per intensificare in Italia lo sviluppo dell'industria chimico-farmaceutica; b) per ottenere dai poteri pubblici quelle agevolazioni e protezioni atte a facilitare l'incremento di tale industria; c) per offrire al Governo argomenti di difesa doganale al rinnovarsi dei trattati di commercio; fa voto perchè la costituzione di detto Consorzio avvenga al più presto possibile; offre la sua organizzazione e i suoi locali per facilitare l'iniziativa; incarica il proprio ufficio di presidenza di raccogliere le adesioni degli interessati, per convocarli ad una riunione preliminare nella sede sociale».

In seguito a tale ordine del giorno la presidenza del Consorzio prega i fabbricanti di prodotti chimico-farmaceutici del Regno di voler inviare colla massima sollecitudine la loro adesione alla sede del Consorzio. La convocazione avrà luogo con circolare personale agli aderenti e con avviso riprodotto nei principali giornali. La prima riunione è indetta per la seconda domenica di marzo (12 marzo), alle ore 15 precise, nel salone sociale. Coloro che si troveranno impediti di intervenire personalmente alla riunione del 12 marzo potranno delegare un rappresentante e farsi rappresentare dal presidente della riunione, che verrà nominato dai convenuti all'apertura dell'assemblea.

Per i soldati italiani residenti all'estero

Roma, 20, notte.

L'on. Aslengo ha presentato alla Segreteria della Camera una interrogazione al ministro della guerra, per sapere se, presi i necessari accordi con l'Autorità competente, non creda opportuno di autorizzare i soldati immigrati di passare i giorni di licenza in territorio straniero presso le rispettive loro famiglie.

L'Italia e la Romania

Una nota di un giornale ufficioso di Bucarest

Bucarest, 20, notte.

Sotto il titolo «Italia» il giornale ufficioso l'«Independence Roumaine», pubblica un articolo, nel quale constata anzitutto che, sebbene sui risultati del viaggio di Briand a Roma si mantenga il più assoluto segreto, quel convegno richiama su l'Italia l'attenzione generale. Con l'Inghilterra, l'Italia è il solo degli Stati della Quadruplice Intesa di cui il nemico non abbia calpestato il territorio. Fino dai primi giorni i soldati italiani, con un eroismo che gli austriaci stessi hanno dovuto riconoscere, hanno portato la guerra in territorio nemico. Le censure, che, prendendo per base la limitata estensione del territorio nemico occupato, sono state mosse al Comando italiano, sono assolutamente ingiuste, poichè, nel muoversi, non si è tenuto conto degli ostacoli naturali ed artificiali nè delle grandi e scelte forze che gli austro-ungarici avevano riunito sulle Alpi. Nella riunione di Roma non si è dovuto certamente trattare dello sforzo militare, che l'Italia compie e che è ammirevole sotto ogni punto di vista, ma piuttosto della coordinazione di questo sforzo con quello delle altre nazioni della Quadruplice, ed anche le questioni finanziarie del carbone e dei viveri debbono essere state discusse. L'«Independence Roumaine» conclude osservando che tutto lascia supporre che tanto le questioni militari quanto quelle economiche saranno contemporaneamente risolte.

Pure col titolo «Italia», il giornale «Romania» pubblica un articolo nel quale si constata la brillante prova di solidarietà politica che la Quadruplice ha dato. Si è voluto, da alcuni mesi, fare autorevolmente supporre che esistessero divergenze tra l'Italia ed i suoi Alleati, facendo colpa all'Italia di tutti gli inconvenienti avvenuti, come la neutralità della Grecia e della Romania, lo schiacciamento della Serbia e simili, quasi che l'Italia non avesse senza esitazioni, dopo trenta anni di alleanza, dichiarato la guerra all'Austria e sparso largamente il suo sangue sulle Alpi e sull'Isonzo. Il convegno tra i ministri italiani e francesi ha dissipato queste calunnie, questi sospetti. Cooperando più intimamente colle altre Potenze della Quadruplice, l'Italia non soltanto realizzerà i suoi ideali nazionali, ma avrà anche nei Balcani ed in Asia il posto che gli Imperi centrali lasceranno vacante. A tale scopo è necessario concorra anche la Romania, ed il giornale conclude testualmente così: «L'Italia e la Romania potranno coordinare i loro sforzi completandosi l'una con l'altra: esse rappresenteranno il progresso, l'ordine e la civiltà nell'Oriente europeo; così esse faranno rivivere le tradizioni latine e proveranno di essere consapevoli dei loro destini».

(Ag. Stefani).

Un profetico documento veneziano

per la libertà italica dell'Adriatico

Roma, 20, notte.

L'on. Luigi Luzzatti ha comunicato all'Accademia dei Lincei un interessante documento sconosciuto, un documento della Repubblica Veneta dal quale risulta una profetica visione di quanto oggi avviene sull'Adriatico. Il documento consiste in un rapporto che a nome del Gran Consiglio di Venezia dirigeva alla Repubblica Cisalpina il cittadino Reina. Questo documento dimostra che Venezia perdette coll'Istria la libertà marinara e commerciale. Nel documento, che porta la data del 1797, è detto: «Venezia e anche l'Italia perdendo l'Istria o la Dalmazia perderebbero la marina, la miglior parte del commercio, che è quanto dire il maggior mezzo della prosperità. Cittadino generale! L'Italia priva dell'Istria e della Dalmazia vedrebbe dunque, malgrado la sua libertà, distrutta in un momento la sua marina, gran parte dei suoi commerci, specialmente quello del levante. Questo trattato non le lascierebbe forse mai provare i vantaggi della libertà nella guisa che le permisero i vostri trionfi. L'acquisto dell'Istria e della Dalmazia renderebbe poi l'Austria troppo contenta delle sue sconfitte facendole trovare un gran bene le sue perdite. Cittadino generale! Vi sarà noto come consti da autentici documenti che l'accorto imperatore Giuseppe II, il meno attivo dei Re, propose alla [illegible] Venezia il cambio della Lombardia compresa la stessa Mantova coll'Istria e colla Dalmazia e che essa rifiutò costantemente, per evitare la propria rovina. L'Austria, coll'Istria e colla Dalmazia diventa una potenza marittima, cosa a cui aspira da secoli senza averla mai potuta ottenere. Essa, allora, sarebbe naturalmente arbitra del commercio che fanno i veneziani in levante. I grani, i vini, le mandrie e altre pingui derrate dell'Ungheria, condotte per la Dalmazia al mare porterebbero nel regno austriaco ogni maniera di ricchezza, darebbero l'ultimo crollo al commercio domestico degli italiani avvilendo i prezzi naturali delle loro produzioni e rendendone così malagevole lo smaltimento. L'Austria padrona dell'Istria e della Dalmazia, può armare squadre formidabili. Essa si renderà signora dell'Adriatico, quindi estenderà le sue mire. Collegata colla Russia e coll'Inghilterra giungerà al più presto a togliere ogni commercio nel levante non solo agli italiani tutti, ma agli stessi francesi. Venezia, Ancona, Livorno, Genova, Nizza, Marsiglia specialmente andrebbero in rovina».

L'on. Luzzatti trae da questo documento la prova che non mancò al generale Bonaparte il sapiente avvertimento dell'Italia a non sacrificare la Venezia, nè l'Istria, nè la Dalmazia. Ma il generale passò oltre queste ragioni e strinse il fatale trattato di Campoformio: grande ammonimento — dice l'on. Luzzatti — alle genti italiche che soltanto colla loro unione e colla loro concordia avrebbero potuto, come ora eroicamente fanno, provvedere ai supremi interessi e alla redenzione intera della patria.

Un convegno di insegnanti toscani

per la preparazione civile

Firenze, 20, notte.

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del Convegno degli insegnanti toscani, allo scopo di intensificare e organizzare l'opera di propaganda patriottica e di assistenza morale e civile del popolo durante la guerra. Erano presenti il sottosegretario di Stato, on. Rosadi, il sindaco Bacci, il prefetto comm. Vittorelli, notabilità letterarie e moltissimi maestri e maestre. Dopo la lettura di un patriottico telegramma di adesione del ministro Grippo, parlò il sindaco, prof. Bacci, che porse il saluto di Firenze ed il suo personale di collega. Ricordò quindi come la scuola italiana abbia dato al Governo l'attuale suo capo, e come abbia scritto nelle nuove pagine della storia il nome di Giacomo Venezian; ricordò ancora l'opera patriottica di assistenza civile compiuta da maestri italiani, e concluse facendo voti perchè il risultato dei lavori del Convegno sia dei più fecondi per la Toscana e per la Patria. Salutato da grandi applausi, prese poi la parola l'on. Rosadi, il cui dire fu coronato da una calorosa ovazione. Poscia parlarono il prof. Barbera, per le Associazioni di coltura, e il prof. Parodi, presidente del Comitato, che illustrò le ragioni e gli scopi del Convegno. Parlò infine il prof. Zenti, per gli insegnanti elementari. Fu poscia costituito l'Ufficio di presidenza, acclamandosi a presidente il prof. Parodi, indi il Convegno iniziò i suoi lavori.

3500 nuovi ufficiali di fanteria

Modena, 20, notte.

Si è chiuso il terzo corso accelerato per allievi ufficiali. Fra stanotte e domani 3500 nuovi giovani ufficiali lasceranno Modena per raggiungere, dopo una visita alle famiglie, le rispettive residenze. Il generale Rossi, comandante della Scuola militare, ha salutato i baldi giovani con un vibrante patriottico ordine del giorno che conclude così: «L'onore più meritato sarà il conseguimento del grado cui aspirate in quanto il vostro grado è assurto, nella presente guerra, alla più alta importanza per l'ascendente morale che oggi, in confronto del passato, l'ufficiale subalterno deve esercitare sui propri dipendenti. Tale ascendente solo in virtù dei vostri meriti potrete acquistare ed esercitare coll'essere costante esempio agli inferiori nell'adempimento di ogni dovere verso l'esercito ed il Paese, che attende da voi, specialmente in quest'ora, l'esemplare e costante rispetto degli obblighi del cittadino in guerra, consacrati dal motto: Tutto per la Patria e per il Re».

Il nuovo corso accelerato di allievi aspiranti ufficiali di complemento si inizierà ai primi del prossimo marzo. Ad esso sono ammessi 2500 allievi.

Per la carriera degli ufficiali dei carabinieri

Roma, 20, sera.

L'on. Valenzani ha presentato un'interrogazione al ministro della guerra per sapere quali provvedimenti intenda adottare per equiparare alla carriera degli ufficiali delle varie armi quella degli ufficiali dei carabinieri, i quali, nella zona di guerra, nelle retrovie e nel paese prestano opera non meno degna e necessaria ai supremi interessi della Patria di quella di tutti gli altri ufficiali. Questa interrogazione dell'on. Valenzani riflette più che altro gli ufficiali inferiori dell'arma, che si trovano ancora capitani e tenenti, mentre tutti i loro compagni della Scuola militare sono rispettivamente tenenti colonnelli o maggiori e quanto meno capitani.

Una lapide a Venezian a Bologna

Bologna, 20, notte.

Si è inaugurata stamane una lapide a Giacomo Venezian, nella casa ove abitò negli ultimi dieci anni. Erano presenti il rettore dell'Università, il prefetto, il generale Allgrandi, i senatori Pini, Dallolio e Tanari, i deputati Cavazza e Loero, le Società militari, i Comitati cittadini patriottici. Parlò l'avv. Barbanti Protano, che fece la sintesi dell'opera di Venezian, come scienziato, fautore di riforme sociali e come eroe di fede e di azione. Avevano aderito il ministro Barzilai, i senatori Malvezzi, Facconi, Righi, Pullè e Sacchetti, il sindaco di Bologna, l'on. Rava, e moltissimi altri.

Boschi in fiamme

Ivrea, 20, notte.

Ieri si sviluppò un incendio sulla Serra che prese allarmanti proporzioni. Ieri sera, il fuoco alimentato dal vento si estese dalla regione Bianca di Chiaverano alla regione Brolla di Bollengo, con un fronte di oltre quattro chilometri. Parecchi chilometri quadrati di bosco e alcuni casolari, per fortuna disabitati, andarono distrutti. Se non avvennero maggiori disgrazie si dovette al pronto accorrere di due compagnie di alpini e di un plotone di carabinieri al comando dei tenenti degli alpini Pirovano e Coriando e del tenente dei carabinieri Violetta, che riescirono a isolare con febbrile lavoro di parecchie ore l'immane incendio.

Savona, 20, notte.

Stasera, verso le ore 19, si è sviluppato un incendio in una boscaglia sovrastante la frazione del Santuario nella vallata Letimbro. Accorsero soldati e contadini. L'incendio, che assunse vaste proporzioni, sarebbe circoscritto. Un altro incendio scoppiò in una boscaglia nella località Sant'Ermete sulle alture soprastanti Vado Ligure. Accorsero contadini e carabinieri. Il fuoco continua. Mancano particolari.

ULTIME DI CRONACA

La Coppa Federale

Juventus-Modena (1-1)

I pronostici non potevano avere una migliore e più ampia realizzazione.

La partita di ieri ha offerto al grande pubblico accorso uno spettacolo al quale non si era più avvezzi da molto tempo. L'interesse e l'estrema animazione del giuoco non sono mancati un solo momento ed il Modena ha saputo confermare la sua giusta riputazione di grande squadra, che con meritati titoli tende alla conquista del massimo campionato.

La segnatura dei goals è il giusto esponente del valore delle due squadre in campo. Più amalgamata, più completa la squadra del Modena, presentatasi forte di tutti i suoi ottimi elementi.

Manchevole all'attacco la Juventus, ma non per questo meno minacciosa e pericolosa per la virtuosità singola di alcuni suoi avanti. Le difese furono entrambe splendide sotto tutti i rapporti. Nella squadra del Modena abbiamo potuto ammirare un terzino di gran classe, il Lunghi, preciso, potente, correttissimo sempre, il terzino modenese potrebbe senza esagerazione ben figurare in qualunque squadra nazionale.

Il giuoco non ha avuto un momento solo di stanchezza, di rilasciamento, malgrado la giornata prematuramente calda e le azioni delle squadre si susseguirono nella loro minaccia alle due parti con una tale vertiginosa rapidità, ma con sì mirabile equilibrio di distribuzione, da suscitare nel pubblico quell'alto interesse che tanto conferisce alla bellezza di queste manifestazioni.

Dobbiamo deplorare il contegno di molta parte del pubblico dei posti popolari che nella sua smodata e partigiana eccitazione ha saputo mettere una nota poco simpatica in una sì grande e bella giornata di sport.

Degli attaccanti del Modena fu oggetto di particolare attenzione Fresia pel suo giuoco originale e molte volte ammirevole. Il Fresia, anche sotto i colori del Modena non ha saputo emendarsi di quello che noi riteniamo un suo vero difetto. L'eccessiva individualità e l'eccessiva inclinazione a compiacersi di certi giuochetti che ne dinotano una sorprendente padronanza del pallone certamente non conferiscono alla rapidità, alla scioltezza dell'attacco, specie quando si è attorniati da ottimi e veloci elementi come può contare il Modena.

La Juventus pareggia nel secondo tempo per opera del minuscolo Della Casa. L'attacco juventino subisce ogni momento le conseguenze delle eccezionali circostanze presenti. Di qui una sfilata di sempre nuovi elementi che non possono naturalmente avere quell'affiatamento indispensabile per un redditizio giuoco d'assieme. A buone combinazioni, la Juventus ha quindi alternato rapide precipitose fughe sempre sventate dalla ferrea difesa modenese.

Del Modena Lunghi ed Ara furono i migliori: il primo per la sua potenza e precisione di rimando, il secondo pel suo fine intuito, per la sua astuzia e per quel giuoco di posizione che forma ancora e sempre la sua migliore dote; della Juventus Reynaudi, Della Casa, Pirovano e Terzi.

Arbitro Mosso.

A titolo di cronaca possiamo aggiungere che la Federazione nella sua seduta di sabato scorso ha cassato la precedente deliberazione in merito alla partita per la Coppa Federale tra Genoa ed Andrea Doria, dando partita vinta al Genoa che entra così a far parte delle squadre finaliste.

Un bagno involontario nel Po

Una ragazza di sedici anni, a nome Anna Ferrero, venditrice di fiori, abitante in via della Brocca, N. 4, si recò ieri sera sulla riva destra del Po e si avvicinò all'acqua al punto che ad un tratto perdette l'equilibrio e vi cadde dentro. Si diede allora subito a gridare e il soldato Bartolomeo Colombo, del 40o fanteria, qui in licenza, accorse in suo aiuto e la trasse in salvo accompagnandola poi all'Ospedale San Giovanni. Qui il dott. Barbano le praticò le cure del caso e la fece ricoverare giudicandola fuori di pericolo.

Rocco Giovanni, gerente.